



Provincia di Padova
Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

Provvedimento n. 315/IPPC/2015

Sede Settore Ambiente: P.zza Bardella, 2 - 35131 PADOVA

Ditta n. 36 - Pratica n. 2015/184

Prot. Gen. 87296 del 03/07/2015

ECOLOGIA RF/PZ

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Punto 5.3.b) 4 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152 del 03.04.2006, come modificato dal D.Lgs. n. 46 del 04.03 2014
L.R. n. 26 del 16.08.2007

Ditta: PANIZZOLO sas di PANIZZOLO MAURO E CRISTINA & C

Sede legale: Via Vecellio n. 8, Piove di Sacco (PD)

Sede attività: Via Vecellio n. 8, Piove di Sacco (PD)

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

la Ditta PANIZZOLO sas con Provvedimento Prov.le n. 5679/EC/2015 del 24/02/2015 è autorizzata alla gestione di un impianto di stoccaggio, trattamento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;

nell'impianto possono essere trattati i rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi previsti nel Provvedimento per un quantitativo annuo massimo di 27.000 tonnellate;

la Ditta può svolgere le Operazioni R4, R5, R12 e R13 del D.Lgs. n. 152/06, Parte IV, All. C;

CONSIDERATO che

a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 46 del 4/3/14, è stato modificato l'Allegato VIII della Parte II del D.Lgs. n. 152/06 e nello specifico il punto 5 "Gestione dei rifiuti", prevedendo l'assoggettamento al regime dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'impianto in oggetto. L'impianto effettua le attività previste al punto 5.3.b) 4 del richiamato Allegato VIII;

ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. n. 46/14, i gestori delle installazioni esistenti ed assoggettate al nuovo regime autorizzatorio, dovevano presentare istanza per il primo rilascio dell'A.I.A., all'autorità competente, entro il 7/9/14;

la Regione Veneto con D.G.R.V. n. 1298 del 22/7/14, ha emanato primi indirizzi applicativi del D.Lgs. n. 46/14, definendo l'Autorità competente per il rilascio dell'A.I.A., precisando che per le installazioni in precedenza non assoggettate ad A.I.A. e riconducibili alle attività di gestione dei rifiuti, resta ferma la ripartizione delle competenze previste dagli artt. 4 e 6 della L.R. n. 3/2000. La L.R. n. 3/2000 all'art. 6,



PROVINCIA DI PADOVA - 35131 Padova, Piazza Bardella, 2
T 049/8201111 CF 80006510285 PI 00700440282 www.provincia.padova.it
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA: provincia.padova@cert.ip-veneto.net
Adempimenti ex artt. 4 e 5 L. 241/90
Struttura: Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale
Dirigente di Settore: dott. Renato Ferrolì
Istruttoria a cura del Servizio Ecologia - Ufficio Rifiuti, Fanghi, Bonifiche Ambientali



Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

assegna alle Province le competenze tra le altre, in materia di rilascio delle autorizzazioni alla gestione di impianti per il recupero dei rifiuti;

con la medesima D.G.R.V. 1298/14 la Regione ha definito le modalità di presentazione delle domande di A.I.A., confermando la validità della modulistica prevista dalla D.G.R.V. n. 668/07;

in attuazione alle disposizioni della succitata D.G.R.V. n. 1298/14, Panizzolo sas, ha presentato alla Provincia, tramite S.U.A.P., regolare domanda di A.I.A., con nota datata 22/08/14 ed acquisita al protocollo della Prov.le n. 114487;

con nota datata 21/01/2015 prot. n. 9489, la Provincia ha chiesto a Panizzolo sas tramite S.U.A.P., di integrare la domanda presentata, con la modulistica completa secondo le disposizioni della D.G.R.V. n. 668/07;

con nota datata 19/02/2015 (prot. Provincia n. 24857/15) Panizzolo ha presentato alla Provincia la domanda di A.I.A., completa secondo la modulistica prevista dalla D.G.R.V. 668/07;

VISTI

la Direttiva 96/61/CE del Consiglio dell'Unione Europea del 24/9/96 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento così come modificata dalle direttive 2003/35/CE, 2003/87/CE e 2008/01/CE;

la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24/11/10 relativa alle emissioni industriali;

il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;

il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

la Deliberazione del Consiglio Regionale Veneto n. 107 del 05/11/2009, pubblicata sul B.U.R. n. 100 dell'8/12/09, che approva il Piano di Tutela delle Acque e le successive modifiche e integrazioni;

la Legge n. 447 del 27/10/95 sull'inquinamento acustico e successive norme di attuazione;

la D.G.R.V. n. 668 del 20/3/07 recante "D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 – Autorizzazione ambientale per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Modalità di presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti all'autorizzazione integrata ambientale - Approvazione della modulistica e dei calendari di presentazione delle domande previsti dall'art. 5 comma 3 del D. Lgs n. 59/2005";

la D.G.R.V. n. 2493 del 7/8/07, recante "D.Lgs 18 febbraio 2005 n. 59 – Autorizzazione ambientale per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Chiarimenti e integrazioni in ordine alle deliberazioni della Giunta regionale n. 668 del 20 marzo 2007 e n. 1450 del 22 maggio 2007";

la Legge Regionale n. 26 del 16/8/07 con la quale è stata modificata la L.R. 33/85, ai fini dell'attuazione del D.Lgs 59/2005 (ora D.Lgs. 152/06) ed individua le autorità competenti al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale: la Regione per gli impianti dell'allegato A e le Province per gli impianti dell'allegato B;

il Documento "Rerefence Document on best available techniques for Waste Treatment – august 2006";





Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

il Decreto Ministeriale del 29/1/07 recante "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59" pubblicato sul S.O. n. 133 della G.U. n. 130 del 7/6/07, per l'individuazione e l'identificazione delle migliori tecniche disponibili (B.A.T. - Best Available Technology) per gli impianti al punto 5 dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;

il Decreto Interministeriale del 24/04/2008 recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18/02/2005 n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

la D.G.R.V. n. 1519 del 26/5/09 recante "Tariffe da applicare alle istruttorie finalizzate al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ex Decreto Legislativo 18/2/05, n. 59";

la D.G.R.V. n. 1298 22/7/14 recante "D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 - Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento). Primi indirizzi applicativi.";

la D.G.R.V. n. 1633 del 9/9/14 recante "D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 - Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento). Indicazioni sulle modalità applicative della disciplina in materia di Autorizzazioni integrate ambientali recata dal Titolo III-bis, alla Parte II, del D.lgs. n. 152/2006 a seguito delle modifiche introdotte dal D.lgs. 04.03.2014, n. 46, nelle more dell'adozione di una circolare ministeriale.";

il Provvedimento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del 27/10/14, prot. n. 22295 con cui si sono emanate "Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46",

Il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/14 recante "le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis), del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

la D.G.R.V. n. 395 del 31/3/15 recante "Definizione delle tempistiche per la presentazione della Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lett. v-bis) del D.Lgs. 03/04/2006, n. 152, per le installazioni di competenza regionale e provinciale";

il Provvedimento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 12422/GAB del 17/6/15 recante "Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4/3/14 n. 46"

il D. Lgs. 267/2000 e successive modificazioni, l'art. 28 dello Statuto della Provincia approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 15 di reg. in data 17/05/2000 integrato dalla D.C.P. n. 68 di reg. in data 22/11/2000 e modificato con D.C.P. n. 4 di reg. in data 07/02/2005;

RITENUTO, nelle more della definizione di "un piano d'ispezione ambientale a livello regionale, periodicamente aggiornato a cura della Regione o della Provincia autonoma, sentito il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per garantire il coordinamento con quanto previsto nelle autorizzazioni integrate statali ricadenti nel territorio", di cui al D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i., art. 29-





Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

decies, comma 11-bis, e di quanto stabilito all'art. 29-decies, comma 11-ter, di provvedere alle attività ispettive in sito, di cui all'articolo 29-sexies, comma 6-ter, e di cui al comma 4, secondo le indicazioni fornite da A.R.P.A.V.;

CONSIDERATO che:

ai sensi dell'art. 29 quater, c. 11, l'Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'Allegato IX, Parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., tra le quali:

1. Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I della Parte V del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.).
2. Autorizzazione allo scarico (Capo II del Titolo IV alla Parte III del D.Lgs. 152/06 s.m.i.);
3. Autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (artt. 208 e 210 del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.);

L'A.I.A., inoltre ai sensi del medesimo c. 11, sostituisce l'abilitazione ai sensi dell'art. 216 del decreto stesso, per il recupero dei rifiuti in procedura semplificata;

peraltro ai sensi dell'art. 208, c. 6 del richiamato decreto 152/06, l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 208 stesso, già sostituisce ad ogni effetto anche le autorizzazioni di organi regionali e provinciali e più precisamente, ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 3/2000, costituisce autorizzazione per gli scarichi idrici e le emissioni in atmosfera previste nel progetto approvato;

RILEVATO che l'impianto ricade nel punto 5.3 b) 4, dell'allegato VIII, Parte II del D.Lgs. 152/2006 in quanto impianto di recupero o combinazione di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg/g e specificatamente di frantumazione di rifiuti metallici;

VISTA

la domanda della ditta Panizzolo sas, acquisita agli atti della Provincia in data 19/02/2015 (prot. Provincia n. 24857/15) per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale all'impianto di stoccaggio, trattamento e recupero sito in Via Vecellio n. 8 in Comune di Piove di Sacco (PD);

la comunicazione di avvio del procedimento della Provincia di Padova, prot. n. 34042 del 10/3/15, ai sensi della L. 241/1990 e s.m.i.;

RILEVATO che l'avviso di presentazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale è stata pubblicata sul sito internet della Provincia di Padova dal 09/04/15;

PRESO ATTO che a seguito della pubblicazione sul sito internet della Provincia non sono pervenute alla Provincia di Padova memorie e/o osservazioni sulla domanda presentata dalla ditta sopraindicata;

RILEVATO che contestualmente alla domanda di autorizzazione integrata ambientale il Gestore ha attestato l'avvenuto pagamento della tariffa istruttoria come previsto dalla succitata normativa;

RITENUTO di accogliere la domanda della ditta sopraindicata e procedere con il rilascio dell'autorizzazione poiché vengono rispettate le Migliori Tecniche Disponibili;

PRESO ATTO che la Conferenza di Servizi, indetta ai sensi dell'art. 14 e segg. della L. 241/90 e dell'art. 29-quater comma 5 e 7 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., si è riunita per trattare l'argomento "de quo" il giorno 30 Giugno 2015, riportato nel verbale datato 30/06/2015 prot.n. 84618, e la stessa ha espresso parere favorevole all'unanimità alla concessione dell'autorizzazione di cui trattasi;

RITENUTO di assumere il parere suddetto;





Provincia di Padova
Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

RITENUTO che il procedimento succitato sia coerente con quanto previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 46/2014;

VISTA l'avvenuta istruttoria della pratica con esito favorevole;

RITENUTO pertanto di revocare e sostituire con la presente Autorizzazione Integrata Ambientale, l'autorizzazione rilasciata dalla Provincia col Provvedimento n. 5679 del 24/02/2015, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i., e della L.R. n. 20/07;

DECRETA

Art. 1

Al Gestore della ditta **Panizzolo sas** con impianto-installazione sito in Via T. Vecellio, in Comune di Piove di Sacco (PD) viene rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale per un impianto di gestione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, mediante operazioni di stoccaggio, trattamento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, sostanzialmente di natura metallica, ai sensi dell'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.:

Cod. 5.1. All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.

Impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi, con preparazione, per il riciclaggio di cascami e rottami metallici, anche mediante frantumazione.

capacità produttiva: 27.000 tonn./anno

Art. 2

L'autorizzazione:

Estremi dell'atto	Ente Competente	Data rilascio	Oggetto
Provvedimento n. 5679/EC/2015	Provincia di Padova	24/02/15	Autorizzazione alla gestione di un impianto di stoccaggio, trattamento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 3/2000

è revocata e sostituita dal presente atto, con effetto dalla data di rilascio della presente Autorizzazione.

Art. 3

L'**Autorizzazione Integrata Ambientale** contiene le misure necessarie a soddisfare i requisiti di cui all'art. 29-sexies e all'art. 6 comma 16 del D.Lgs. n. 152/06, al fine di conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

L'**autorizzazione Integrata Ambientale** è subordinata al rispetto delle **PRESCRIZIONI** riportate nell'**Allegato B "QUADRO PRESCRITTIVO"** e di quanto previsto nell'**Allegato C "PIANO DI**





Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

MONITORAGGIO E CONTROLLO", che sono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Nella gestione dell'impianto, ai sensi dell'art. 29 sexies c. 3 bis, dev'essere comunque garantire la protezione del suolo e delle acque sotterranee.

Art. 4 COMUNICAZIONI

- 4.1 Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO", ne dà **comunicazione preventiva** alla Provincia e al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova.
- 4.2 Ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore ed il nuovo gestore devono darne comunicazione a questa Provincia, **entro 30 giorni**.
- 4.3 Ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore comunica preventivamente a questa Provincia ogni eventuale **modifica** progettata; nel caso in cui l'Amministrazione Provinciale non si esprima **entro 60 giorni** dal ricevimento della comunicazione, il Gestore può procedere alla realizzazione della modifica comunicata.
- 4.4 Il Gestore, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 3, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "*...informa l'autorità competente e l'autorità di controllo di cui all'articolo 29-decies, comma 3, in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, specifica gli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'autorizzazione integrata ambientale.*".
- 4.5 Il Gestore dell'impianto deve effettuare **le registrazioni** dei dati previsti dall'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" seguendo le successive indicazioni come meglio riportate nel seguente art. 5:
- Tutti i dati** devono essere registrati dal Gestore su documenti ad approvazione interna (eventualmente previsti dal Sistema di Gestione aziendale) o su appositi registri cartacei o con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls o altro database compatibile;
 - In presenza di dati provenienti da analisi (emissioni in atmosfera, rifiuti, acque) i documenti/registri/files previsti al punto precedente potranno, a discrezione del Gestore, essere sostituiti dai **certificati analitici**;
- 4.6 Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, il Gestore dell'impianto deve inviare alla Provincia di Padova, al Comune ed al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova, **entro il 30 aprile** di ogni anno, una relazione con un report contenente i dati raccolti nell'anno precedente utilizzando il supporto informatico fornito dalla Regione del Veneto.
- 4.7 Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, Il Gestore provvede, altresì, ad informare immediatamente i medesimi soggetti in caso di violazione delle condizioni dell'autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.





Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

- 4.8 In occasione dell'effettuazione dei **controlli** previsti dall'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" le **date fissate sia per il campionamento che per le analisi delle emissioni in atmosfera** dovranno essere comunicate al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova (via Ospedale, 22 – 35121 - PADOVA – FAX 049 8227810), con anticipo di almeno 15 giorni naturali, il quale potrà presenziare.
- 4.9 Il Gestore, tenuto agli obblighi di cui al Regolamento CE n. 166/2006, comunica le informazioni ivi richieste relative all'anno precedente, all'Istituto superiore per protezione e la ricerca ambientale e all'Autorità competente, secondo il formato, i contenuti, e la modalità previsti dal D.M. 22/13 e dal DPR 157/2011, in materia di dichiarazioni E-PRTR.

Art. 5 ISPEZIONI AMBIENTALI

L'ARPAV effettua presso l'impianto **controlli programmati** con oneri a carico del Gestore secondo quanto previsto all'art. 29-decies, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i.:

1. la **frequenza** programmata è **cadenza triennale** nell'arco della validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata, comprensivi di tutte le ispezioni di tipo gestionale, tecnico e documentale (secondo la tabella riportata nell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO"); la frequenza delle attività ispettive di ARPAV potrà essere modificata a seguito dell'emanazione del Piano di ispezione ambientale regionale da emanarsi ai sensi del D.Lgs. n. 152/06, art. 29 decies, comma 11, come modificato dal D.Lgs. n. 46/14. Ciò non toglie la possibilità che l'autorità competente possa predisporre controlli aggiuntivi secondo quanto previsto dall'art. 29 decies c.4 del D.Lgs 152/06.
2. La registrazione dei dati previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo devono seguire le seguenti indicazioni:
 - a) tutti i dati ottenuti dall'autocontrollo devono poter essere verificati in sede di sopralluogo ispettivo. I dati originali (es. bollette, fatture, documenti di trasporto, rapporti di prova etc.) devono essere conservati almeno per tutta la durata dell'autorizzazione, in modo da garantire la rintracciabilità del dato stesso; è facoltà del gestore registrare i dati su documenti ad approvazione interna, appositi registri o con l'ausilio di strumenti informatici;
 - b) eventuali registrazioni e tutti i certificati analitici, compresi quelli effettuati da laboratori esterni o direttamente dall'impianto di destino devono essere conservati presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per tutta la durata dell'autorizzazione;
 - c) il gestore dovrà provvedere alla trasmissione periodica dei dati secondo quanto previsto dal P.M.C., utilizzando l'applicativo web fornito da A.R.P.A.V.;
 - d) oltre alla trasmissione periodica dei dati grezzi, il gestore come richiamato al precedente art. 4.6, dovrà provvedere alla redazione e invio alla Provincia e all'A.R.P.A.V. Dipartimento di Padova ed Osservatorio Regionale Rifiuti di una relazione sintetica annuale esplicativa dell'attività aziendale, con un commento dei dati in questione e i risultati del monitoraggio entro il 30 aprile di ogni anno. La relazione, che può essere corredata da grafici semplificativi, deve contenere la descrizione di eventuali metodi di stima/calcolo dei dati comunicati. Il superamento dei Valori Limite di Emissioni è da giustificare, ove possibile, specificando la causa dell'incidente e gli interventi risolutivi adottati. Variazioni significative tra i diversi anni di monitoraggio vanno giustificate. La suddetta relazione dovrà essere trasmessa su supporto informatico;





Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

- e) nella relazione annuale, dovrà essere riportato con un giudizio sintetico ed in maniera esplicita, il rispetto o meno della normativa, delle prescrizioni autorizzative e delle condizioni di normalità, sulla gestione dell'impianto e sulle matrici ambientali interessate.
3. Per l'attività analitica, le metodiche utilizzate dal Servizio Laboratori di A.R.P.A.V. faranno fede in fase di contraddittorio e sono reperibili nel sito internet <http://ippc.arpa.veneto.it/>;
 4. le metodiche analitiche riferite alla matrice rifiuti (tabelle 1.1.2 e 1.1.3 del P.M.C.) devono far riferimento al documento A.R.P.A.V. in allegato al P.M.C. ("Elenco metodi di prova e documenti legislativi correlati"); qualora la Ditta intendesse avvalersi di metodiche alternative, la stessa dovrà concordarle con il Dipartimento Regionale Laboratori dell'Agenzia;
 5. con riferimento alla matrice emissioni, qualora la ditta intendesse avvalersi di metodiche alternative a quelle indicate in tabella 1.6.2 del P.M.C., la stessa dovrà concordarle con il Dipartimento Regionale Laboratori dell'Agenzia;
 6. per la tariffazione è previsto quanto disposto dalla D.G.R.V. n. 1519 del 26 maggio 2009;
 7. l'Azienda dovrà comunicare ad Arpav e Provincia, con almeno 15 giorni naturali e consecutivi di preavviso, ove tecnicamente possibile, le date di esecuzione delle attività di autocontrollo, in maniera tale da poter eventualmente prevedere dei campionamenti in doppio.
 8. **L'effettuazione e le modalità** dei controlli programmati verranno comunicate al Gestore da ARPAV **entro il 31 Dicembre** dell'anno precedente a quello del controllo.
 9. I controlli saranno volti ai seguenti **accertamenti**:
 - a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) che il Gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione ed in particolare che abbia informato l'Autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

Il Gestore avrà la possibilità di reperire un **incaricato** che possa assistere alle ispezioni e alle eventuali indagini di tipo analitico.

Ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i., il pagamento degli **oneri** da parte del Gestore dovrà rispettare quanto previsto dal D.M. 24/4/08 e dalla D.G.R.V. n. 1519 del 26/5/09 e s.m.i.

Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dopo ogni visita all'installazione, l'**ARPAV** redige **una relazione** contenente i pertinenti riscontri in merito alla conformità dell'installazione alle condizioni di autorizzazione e le conclusioni riguardanti eventuali azioni da intraprendere. La relazione è notificata al Gestore ed all'Autorità Competente ed è resa disponibile al pubblico.

Qualora ne ravveda la necessità, l'Autorità Competente può disporre **ispezioni straordinarie** secondo quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 4, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Qualora ne ravveda la necessità, l'Autorità Competente può modificare le indicazioni riportate al presente articolo, in merito alla frequenza ed alle modalità di esecuzione dei controlli, sulla base di quanto verrà definito nel piano d'ispezione ambientale, di cui all'art. 29-decies, comma 11-bis e 11-ter.

Art. 6 INCIDENTI O IMPREVISTI



PROVINCIA DI PADOVA - 35131 Padova, Piazza Bardella, 2
T 049/8201111 CF 80006510285 PI 00700440282 www.provincia.padova.it
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA: provincia.padova@cert.ip-veneto.net
Adempimenti ex art. 4 e 5 L. 241/90
Struttura: Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale
Dirigente di Settore: dott. Renato Ferroli
Istruttoria a cura del Servizio Ecologia - Ufficio Rifiuti, Fanghi, Bonifiche Ambientali



Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

Ai sensi dell'art. 29-undecies, il Gestore deve comunicare immediatamente alla Provincia, al Sindaco ed al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova (Via Ospedale, n. 22), incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, e comunque entro le **otto ore** successive al riscontro dell'evento, nel caso in cui un guasto non permetta di garantire il rispetto dei valori limite di emissione in aria.

Nel caso di incidenti o eventi imprevisti, il Gestore adotta immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali ed a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'Autorità competente.

In esito alle informative, la Provincia può diffidare il Gestore affinché adotti ogni misura complementare appropriata che l'autorità stessa, anche su proposta di ARPAV o delle amministrazioni competenti in materia ambientale territorialmente competenti, ritenga necessaria per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o imprevisti.

Art. 7

Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia ambientale, laddove non già richiamate nel presente provvedimento.

Art. 8 RINNOVO E RIESAME

Il Gestore deve presentare, per il **riesame** dell'autorizzazione, apposita domanda all'autorità competente **entro il 03/07/2025**.

L'Autorità Competente dispone inoltre il **riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** nei seguenti casi:

- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3 e comma 4, del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-quater, comma 7 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i..

Art. 9 POTERI DI ORDINANZA

In caso di inadempienza alle **PRESCRIZIONI** di cui all'art. 3 del presente provvedimento vengono applicate le sanzioni e i poteri di ordinanza previsti dall'art. 29-decies e dall'art. 29-quattordices del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.

In caso di inosservanza di quanto previsto al punto 4.1 del presente Provvedimento in materia comunicazione di attuazione di Piano di Monitoraggio e Controllo, l'Autorità competente applica le sanzioni previste dall'art. 29-quattordices, comma 7.

In caso di inosservanza di quanto previsto al punto 4.3 del presente Provvedimento in materia comunicazione di varianti non sostanziali, l'Autorità competente applica le sanzioni previste dall'art. 29-quattordices, comma 6.

In caso di inosservanza di quanto previsto al punto 4.6 del presente Provvedimento in materia comunicazione dei dati di emissione, l'Autorità competente applica le sanzioni previste dall'art. 29-quattordices, comma 8.

In caso di inosservanza di quanto previsto al punto 4.9 del presente Provvedimento in materia dichiarazione E-PRTR, l'Autorità competente applica le sanzioni previste dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.



provinciacolori

PROVINCIA DI PADOVA - 35131 Padova, Piazza Bardella, 2
T 049/8201111 CF 80006510285 PI 00700440282 www.provincia.padova.it
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA: provincia.padova@cert.ip-veneto.net
Adempimenti ex artt. 4 e 5 L. 241/90
Struttura: Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale
Dirigente di Settore: dott. Renato Ferroli
Istruttoria a cura del Servizio Ecologia - Ufficio Rifiuti, Fanghi, Bonifiche Ambientali



Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

Qualora lo ritenga necessario, l'Autorità competente con provvedimento motivato può prescrivere l'ottemperanza di quanto previsto ai rimanenti punti dell'art. 4 del presente provvedimento; in caso di inosservanza di quanto previsto dal suddetto provvedimento l'Autorità competente può applicare le sanzioni previste dal comma 2 dell' art. 29-quattordices del D. Lgs. 152/2006 s.m.i..

In caso di inosservanza di quanto previsto all'art. 6 l'Autorità competente applica le sanzioni previste dall'art. 29-quattordices, comma 7.

Ai sensi dell'art. 29-undices, comma 2, la mancata adozione delle misure complementari da parte del gestore nei tempi stabiliti dall'autorità competente, di cui all'art. 6 del presente provvedimento, è sanzionata ai sensi dell'articolo 29-quattordices, commi 1 o 2.

Ai sensi dell'art. 29-otties, comma 5, la mancata presentazione nei tempi indicati della domanda di riesame, completa dell'attestazione del pagamento della tariffa, comporta la sanzione amministrativa.

La presente Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata sulla base della legislazione ambientale di esclusiva competenza provinciale e non sostituisce i provvedimenti di competenza degli altri Enti, tra i quali il certificato di prevenzione incendi rilasciato dai Vigili del Fuoco, l'autorizzazione paesaggistica, i provvedimenti riguardanti il benessere animale, i provvedimenti di competenza comunale in materia edilizia, urbanistica, igienico sanitaria, le concessioni idrauliche rilasciate dall'Ente gestore del corpo idrico ricettore (Genio Civile, Magistrato alle Acque, Consorzi di Bonifica) e la normativa in materia di igiene e di sicurezza negli ambienti di lavoro.

Si ricorda al Gestore che l'attività potrà essere svolta soltanto nel rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro il cui controllo spetta allo SPISAL.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale, al T.A.R. del Veneto, ai sensi dell'art. 3 della Legge 7/8/1990 n. 241, nel termine di 60 giorni dal ricevimento, ovvero in alternativa ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Si attesta che il presente atto è costituito da n. 10 pagine, dall'allegato A "QUADRO PROGETTUALE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA", allegato B "QUADRO PRESCRITTIVO" e allegato C "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO".

IL DIRIGENTE
dott. Renato Ferroli
(con firma digitale)





Provincia di Padova
Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

Allegato A al Provvedimento n. 315/IPPC/2015

QUADRO PROGETTUALE DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

1) PREMessa

La ditta Panizzolo sas di Panizzolo Mauro & Cristina & C., opera nel campo ambientale con attività di raccolta, stoccaggio e recupero di rifiuti non pericolosi, e speciali pericolosi e non pericolosi, presso l'impianto di Via Tiziano Vecellio n. 8 a Piove di Sacco (PD).

Svolge le seguenti operazioni di recupero (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.):

- Operazione R13: Messa in riserva di rifiuti;
- Operazione R12: selezione, cernita, raggruppamento, riduzione volumetrica.
- Operazione R4: Riciclo/Recupero di metalli;

Obiettivo dell'attività è il recupero dei rifiuti a matrice metallica o lo stoccaggio di altre tipologie merceologiche, per avviare le stesse ad idonei impianti di recupero, in sintesi mediante:

- ritiro dei rifiuti dai siti di produzione;
- trasporto dei rifiuti con automezzi autorizzati, verso l'impianto di Via Vecellio;
- scarico dei rifiuti nelle relative aree di stoccaggio;
- stoccaggio e trattamento dei rifiuti presso lo stabilimento;
- carico dei mezzi in uscita dalle aree di stoccaggio;
- trasporto dei materiali verso i destinatari.

Per lo svolgimento dell'attività la Ditta è in possesso dell'Autorizzazione Provinciale ex art. 208 del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i., rilasciata con Provvedimento n. 5679 del 24/2/2015, che ha modificato e sostituito il Provvedimento n. 5397 del 17/5/2010, nelle more del rilascio dell'A.I.A., a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 46/14.

Il Provvedimento n. 5679/15 succitato costituisce anche autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali (acque meteoriche di dilavamento dei piazzali) nel fossato comunale di Via Vecellio e autorizzazione alle emissioni in atmosfera, relativamente a due camini:

- Camino C1: attività di frantumazione;
- Camino C2: attività di saldatura e lavorazioni meccaniche.

Nella documentazione relativa alla domanda di A.I.A. presentata, la Ditta evidenzia che rispetto all'autorizzazione Provinciale in essere non vengono apportate modifiche, fatta eccezione per alcuni interventi edilizi che non riguardano le fasi di gestione dei rifiuti, ma solo alcune varianti al locale edifici, già comunicate al Comune di Piove di Sacco e già eseguibili ma non sono ancora interamente realizzati.

Le modifiche edilizie sostanzialmente consistono in un intervento di ridefinizione generale delle aree esterne e del fabbricato che ospita l'attività produttiva vera e propria, al di sotto del quale sono effettuate le operazioni di selezione e cernita. Il corpo di fabbrica ridefinito avrà una struttura semplice costituita da un rettangolo con lati di 25 m per 12 m. circa, disposto, per la maggior parte, su unico livello. Verrà realizzata una barriera antirumore per ridurre l'impatto acustico.





Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

2) INQUADRAMENTO DEL SITO

L'impianto di recupero rifiuti della ditta Panizzolo si sviluppa all'interno di un'area catastalmente censita al N.C.T. di Piove di Sacco come segue:

Comune di Piove di Sacco

Foglio n. 4

Mappali n. 273 e 438

L'area presenta un'estensione complessiva di circa 7.700 m².

Lo stabilimento è ubicato nella porzione ad Est del territorio comunale, in prossimità del confine con il comune di Campolongo Maggiore (VE).

La viabilità a servizio dell'impianto è costituita da Via Vecellio, collegata alla SP 40 dei "Vivai" per mezzo della Via Scardovara.

L'attuale pianificazione urbanistica del Comune di Piove di Sacco stabilisce che l'area sulla quale si inserisce l'impianto è classificata come ZTO E2 – Agricola con attività produttiva confermata e codificata attraverso apposita scheda normativa (n° T23 - repertorio attività produttive in zona impropria).



3) DESCRIZIONE TECNICA DEL CICLO PRODUTTIVO

I processi di gestione dei rifiuti in ingresso dalla Ditta Panizzolo sono articolati sostanzialmente nelle fasi:

- 1) Operazioni di ricevimento dei rifiuti;
- 2) Operazioni di pura messa in riserva (R13);
- 3) Attività di trattamento dei rifiuti (Operazioni R12 ed R4);
- 4) Avvio dei rifiuti ad impianti autorizzati.

3.1) Operazioni di ricevimento dei rifiuti

I rifiuti in ingresso all'impianto possono provenire da diversi produttori ad esempio:



PROVINCIA DI PADOVA – 35131 Padova, Piazza Bardella, 2
T 049/8201111 CF 80006510285 PI 00700440282 www.provincia.padova.it
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA: provincia.padova@cert.ip-veneto.net
Adempimenti ex artt. 4 e 5 L. 241/90
Struttura: Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale
Dirigente di Settore: dott. Renato Ferroli
Istruttoria a cura del Servizio Ecologia - Ufficio Rifiuti, Fanghi, Bonifiche Ambientali



Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

- Produttori iniziali dei rifiuti (attività commerciali, artigianali, industriali, di servizio etc);
- Centri di raccolta di rifiuti urbani (D.M. 8/4/2008 s.m.i.);
- Impianti di recupero rifiuti regolarmente autorizzati;
- Impianti di autodemolizione;
- Centri di assistenza apparecchiature elettriche ed elettroniche, centro di servizi etc.

I rifiuti conferiti all'impianto sono sottoposti alle seguenti fasi di verifica quali-quantitativa:

- a) preliminarmente all'ingresso del rifiuto, gli operatori incaricati verificano le generalità del conferitore. Nel caso di conferimento per mezzo di ditte specializzate viene verificata l'iscrizione all'Albo della ditta di trasporto e la corretta compilazione del formulario di identificazione dei rifiuti, qualora previsto per legge;
- b) quindi si verifica dell'assenza di sorgenti radioattive, realizzata mediante strumentazione di misura manuale in dotazione alla ditta. Durante tale fase verrà anche eseguita la verifica quantitativa dei materiali conferiti mediante il sistema di pesatura in dotazione alla ditta;
- c) Successivamente gli operatori eseguono una verifica qualitativa del rifiuto all'interno del settore di conferimento, al fine di verificare la conformità del rifiuto al codice assegnato;
- d) terminate le operazioni di cui al punto precedente l'automezzo che conferisce il rifiuto viene accompagnato alla zona di scarico di pertinenza, cioè:
 - 3a e 3b per i rifiuti metallici da sottoporre a trattamento (Operazioni R12 ed R4);
 - 15, 16, 19 per i rifiuti sottoposti a sola messa in riserva (Operazione R13).

3.2) Operazioni di pura messa in riserva

Per tutte le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, la ditta può svolgere l'attività di Messa in Riserva R13, finalizzata ad avviare i rifiuti ad impianti regolarmente autorizzati alle operazioni di recupero degli stessi.

Tali tipologie di rifiuti vengono depositate all'interno di cassoni presso le aree apposite (15, 16 e 19) e non subiscono alcuna operazione di trattamento; vengono successivamente avviati ad impianti terzi per il recupero.

3.3) Attività di trattamento dei rifiuti (Operazioni R12 ed R4)

I rifiuti in ingresso possono essere sottoposti all'Operazione di selezione e cernita (R12), e su alcune tipologie il trattamento può essere spinto fino all'ottenimento di materia che ha cessato la qualifica di rifiuto (EoW) mediante Operazione R4.

Dalle aree di stoccaggio specifiche (3a e 3b), i rifiuti vengono avviati alla I° fase di trattamento, consistente in una grossolana riduzione volumetrica, realizzata per mezzo di una presso/cesoia. Il rifiuto ottenuto viene successivamente stoccato in cumulo all'interno di area apposita (area 9) e potrà seguire due distinti destini:

- essere avviato direttamente ad impianti terzi di recupero;
- proseguire il ciclo di trattamento in impianto.

In questo secondo caso, per mezzo del caricatore a postazione fissa i rifiuti vengono avviati alla II° fase di trattamento, ove vengono sottoposti ad una ulteriore riduzione volumetrica, per mezzo di un mulino a martelli. Quindi sono depositati in cumulo all'interno di un'area preposta (area 11).

Anche in questa fase il rifiuto prodotto potrà seguire due destini distinti:

- essere avviato ad impianti terzi di recupero;
- proseguire il ciclo di trattamento che consiste nell'ultima fase di selezione e cernita. Per mezzo di caricatori semoventi i rifiuti vengono prelevati e caricati nell'impianto di selezione e cernita ove





Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

viene realizzata l'accurata separazione delle diverse frazioni merceologiche che compongono il rifiuto in lavorazione.

Ad oggi, a seguito dell'ultima lavorazione, non si ottiene ancora materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, bensì rifiuto merceologicamente qualificato (CER 191202 e 191203), il quale segue due distinte linee di flusso:

- metallo Ferroso (codice CER 191202): viene provvisoriamente depositato nelle aree preposte (4a e 4b) in attesa di essere successivamente conferito ai clienti (es. acciaierie, fonderie, trade ecc.);
- metallo non ferroso (codice CER 191203): viene provvisoriamente depositato in cumulo in altre aree specifiche (14 e 19) e conferito ai clienti (es. acciaierie, fonderie, trade ecc.).

Solamente i materiali a matrice stagno, zinco e piombo possono assumere la classificazione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, e qualora prodotti vengono depositati nelle aree di pertinenza. A seguito dell'ottenimento delle certificazioni di conformità ai Regolamenti UE n. 333/2011 e 715/2013, la ditta Panizzolo sarà abilitata a produrre materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto a matrice ferro, acciaio, alluminio, rame, ottone e bronzo.

3.4) Avvio dei rifiuti ad impianti autorizzati

Il materiale depositato nelle aree n. 4a, 4b, 14, 15, 16 e 19 viene successivamente avviato ad impianti di recupero rifiuti terzi, regolarmente autorizzati, per essere sottoposto alla fase di recupero finale.

4) RIFIUTI TRATTATI IN IMPIANTO

Nell'impianto potranno essere trattati i rifiuti indicati nella tabella 2 allegata al P.M.C., nel limite di 27.000 tonne./anno come meglio esplicitato nel Quadro Prescrittivo.

5) RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITA'

Dall'attività di recupero la Ditta ottiene i rifiuti, che verranno gestiti in regime prevalentemente autorizzativo (Operazioni R13 e D15), anziché in deposito temporaneo come attualmente in essere, come meglio esplicitato nel Quadro Prescrittivo.

6) EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto di recupero presenta due distinti camini di emissione:

C1: attività di macinazione dei rifiuti

C2: attività di saldatura e lavorazioni meccaniche

Durante la fase di macinazione (punto 3.3) possono essere potenzialmente generate emissioni in atmosfera. Il mulino è quindi munito di impianto di aspirazione con successivo trattamento a torri di lavaggio. A seguito della fase di depurazione, le emissioni sono convogliate al camino C1.

Emissioni diffuse

I rifiuti in ingresso all'impianto presentano stato fisico solido non polverulento, pertanto durante le fasi di stoccaggio e movimentazione non arrecano rischio di formazione di emissioni polverose di tipo diffuso. L'unica fase di trattamento dei rifiuti che tecnicamente può portare alla formazione di emissioni di tipo polverulento è la macinazione, la quale viene infatti realizzata in apposito ambiente dotato di sistema di aspirazione ed abbattimento delle emissioni convogliate al camino C1.





Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

Le uniche emissioni diffuse prodotte dall'attività sono dunque convogliate.

Risultano invece molto ridotte e non tecnicamente convogliabili date l'elevata estensione delle aree interessate, le emissioni diffuse dovute alla circolazione interna dei mezzi.

7) SCARICHI IDRICI

L'attività non utilizza specificamente risorse idriche e pertanto non produce un flusso di acque reflue di processo.

Vengono prodotte le seguenti tipologie di reflui:

1. Acque reflue provenienti dai servizi igienici: vengono raccolte, depurate mediante vasca imhoff e successivamente disperse sul suolo;
2. Acque meteoriche ricadenti sulla superficie coperta: vengono raccolte e avviate a dispersione sul suolo;
3. Acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte: vengono raccolte, depurate e regolarmente scaricate nel fossato comunale lungo Via Vecellio;

Mediante una serie di caditoie posizionate lungo la superficie scoperta dell'impianto, le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali (sia "prima pioggia" che "seconda pioggia") sono raccolte ed avviate ad un sistema di depurazione costituito da:

- sedimentazione e disoleazione;
- trattamento chimico fisico;
- filtrazione su quarzo;
- trattamento su carbone attivo;
- trattamento su resine sintetiche selettive.

In caso di eventi di pioggia intensi ed improvvisi, è presente una vasca di sicurezza avente volumetria di 10 mc.

Per quanto concerne invece le prescrizioni di cui al comma 7 dell'art. 39 del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, in caso di impossibilità del fossato comunale di Via Vecellio di ricevere le acque meteoriche depurate, la ditta provvederà ad ostruire il punto di scarico a livello del pozzetto di campionamento in modo da consentire all'intera superficie impiantistica di fungere da "bacino di contenimento" fino al ripristino delle condizioni idrauliche funzionali del fossato. Nel caso in cui l'emergenza idraulica si protragga per lungo tempo, i reflui stazionanti nel piazzale, saranno eventualmente asportati per mezzo di ditte specializzate e conferiti a depuratori.

8) EMISSIONI ACUSTICHE

La Ditta con nota datata 15/6/15 ha trasmesso una relazione previsionale di impatto acustico a seguito delle modifiche edilizie, comprendenti anche la posa di pannellature fonoassorbenti su parte del lato nord del sito.

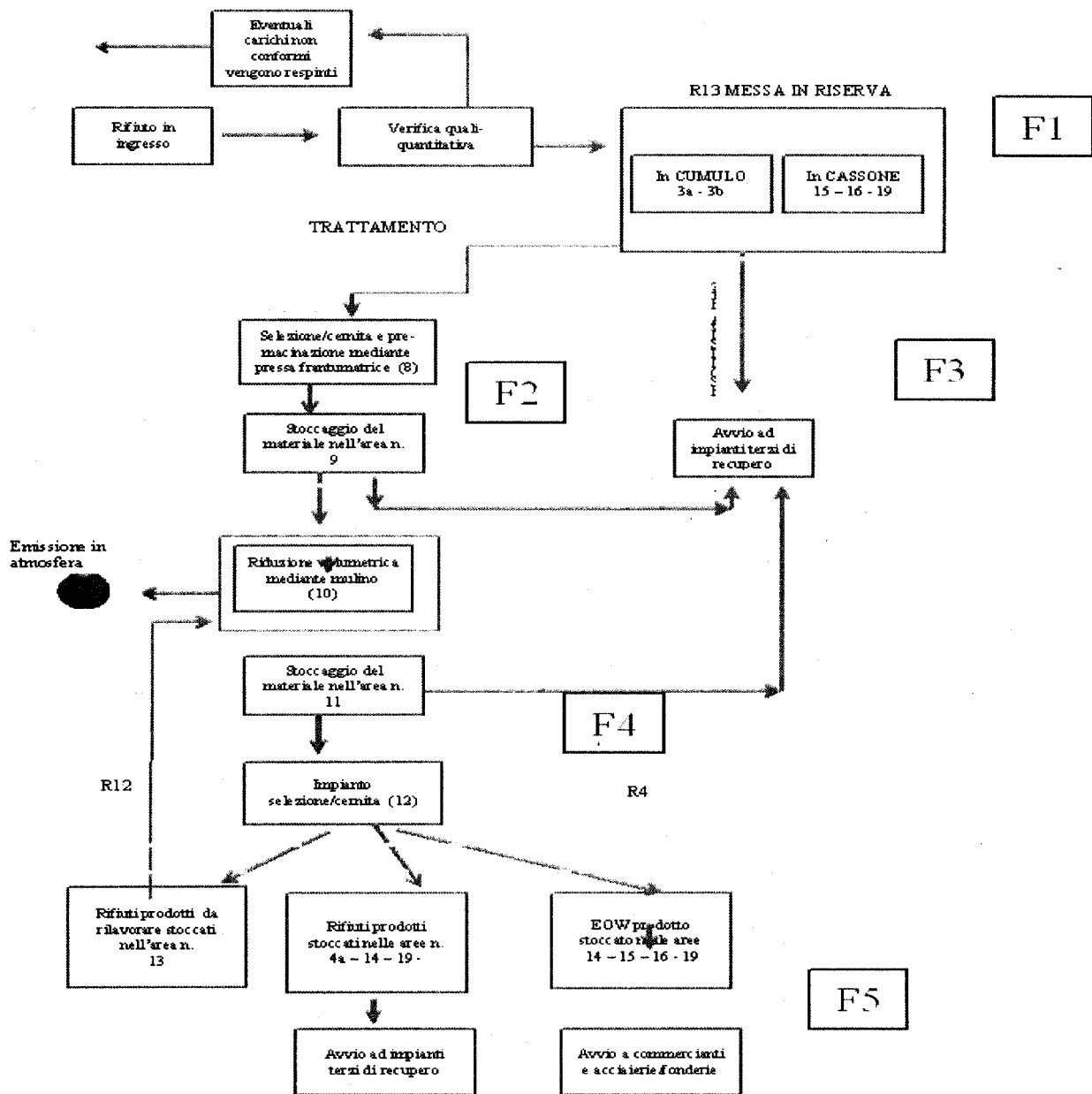
La relazione evidenzia che, data l'assenza di altri rilevanti contributi acustici, i livelli di emissione assoluti sono sostanzialmente coincidenti con i livelli di immissione assoluti.

Sia per i valori di emissione che immissione sono rispettati i limiti di legge, evidenziando che gli interventi previsti diminuiranno ulteriormente i valori riscontrati.





SCHEMA DELL'ATTIVITA'



- F1 Ricevimento e Messa in Riserva
- F2 Selezione/cernita e Premacinazione
- F3 Esclusiva Messa in Riserva
- F4 Frantumazione
- F5 Deposito ed avvio a terzi





ALLEGATO "QUADRO PRESCRITTIVO"

GENERALI

- 1 L'inizio dell'attuazione dell'Allegato "Piano di Monitoraggio e Controllo" **deve essere comunicato preventivamente** comunque entro 60 giorni dalla data del presente provvedimento, agli enti interessati con le modalità previste dall'art. 4.1, primo capoverso, della presente autorizzazione.
- 2 Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure e gli impianti per **prevenire gli incidenti** e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- 3 **Le Autorità di Controllo** sono autorizzate ad effettuare, all'interno dello stabilimento, tutte le ispezioni che ritengono necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione di emissioni (in tutte le matrici).
Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini ambientali; qualora il Gestore si opponga all'accesso delle Autorità di Controllo ai luoghi adibiti all'attività, si procederà ai poteri di ordinanza previsti dall'articolo 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/2006 s.m.i..
- 4 Il Gestore dell'impianto, ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., è tenuto a versare l'eventuale conguaglio alle **tariffe di istruttoria** secondo le disposizioni che verranno comunicate dalla Provincia, anche a seguito di eventuali nuove disposizioni di legge.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO E CESSAZIONE DELL'ATTIVITA'

- 5 Il Gestore è tenuto, ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 9-quinquies, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R.V. n. 395/2015 a verificare la sussistenza dell'obbligo di presentazione della "relazione di riferimento" **entro 90 giorni** dalla data di rilascio dell'A.I.A. e l'eventuale relazione di riferimento va presentata **entro un anno** dalla data di rilascio della stessa A.I.A..
- 6 Al momento della **cessazione definitiva dell'attività** il gestore è tenuto a:
 - a) valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione,
 - b) qualora dalla succitata valutazione risulti che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo e delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento citata, adottare le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito alle condizioni di non contaminazione, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure;
 - c) fatto salva la lettera b, se, tenendo conto dello stato del sito indicato nell'istanza, la contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito comporta un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente in conseguenza delle attività autorizzate svolte dal gestore anteriormente al primo aggiornamento dell'autorizzazione per l'installazione esistente, eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato, cessi di comportare detto rischio;



Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

- 7 Se il gestore non è tenuto ad elaborare la relazione di riferimento di cui alla prescrizione 5, al momento della cessazione definitiva delle attività dovrà eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del medesimo non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo e delle acque sotterranee in conseguenza delle attività autorizzate, tenendo conto dello stato del sito di ubicazione dell'istallazione indicato nell'istanza.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

1) EMISSIONI CONVOGLIATE

8 Prescrizioni per le EMISSIONI CONVOGLIATE:

- a) I valori di emissione degli inquinanti **negli scarichi gassosi** non devono essere superiori a:

Camino	Inquinante	Portata	Concentrazione	Flusso
		m ³ /h	mg/Nm ³	g/h
C1	Polveri (comprese polveri di Fe ed Al)	6.000	9,5	57
	Nebbie d'olio (espresse come polveri)		4,5	27
	Sostanze Inorganiche Tabella B Classe III		0,21	1,25
C2	Polveri (comprese polveri di Fe ed Al)	1.500	5	7,5
	Sostanze Inorganiche Tabella B Classe III		0,83	1,25
	Sostanze Inorganiche Tabella B Classe II		1	1,5

- b) I valori limite di emissione, riportati nella tabella, si applicano ai periodi di **normale funzionamento dell'impianto** intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie e guasti tali da non permettere il rispetto dei limiti stessi. Il Gestore è tenuto comunque ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i suddetti periodi.
- c) La **bocca del camino** deve risultare ad asse verticale, più alte di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 m. Il camino deve essere dotato di apposita **targhetta** inamovibile riportante la denominazione del camino stesso.
- d) Il Gestore, al fine di consentire il controllo degli inquinanti emessi, deve garantire per ciascun camino il rispetto dei criteri previsti dal manuale UNI 10169 in sede di campionamento, con particolare riferimento al numero e al posizionamento dei fori di prelievo. Per l'accesso al camino degli addetti al controllo è necessaria l'installazione di un dispositivo stabile di accesso ai punti di prelievo (scale, pensiline, ecc.) a norma di legge o, in alternativa di un dispositivo mobile di immediato utilizzo sempre a norma di legge. Le zone di accesso al camino dovranno essere tenute sgombrare.
- e) Il Gestore deve inoltre garantire l'accesso ai camini in condizioni agevoli e di sicurezza e nel rispetto di quanto previsto dalla succitata norma.
- f) Per la **valutazione della conformità dei valori misurati** ai valori limite, le emissioni in atmosfera convogliate si considerano conformi se, nel corso di una misurazione, la concentrazione calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi e riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera i valori limite di emissione.

2) EMISSIONI DIFFUSE



provinciacolori

PROVINCIA DI PADOVA - 35131 Padova, Piazza Bardella, 2
 T 049/8201111 CF 80006510285 PI 00700440282 www.provincia.padova.it
 POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA: provincia.padova@cert.ip-veneto.net
 Adempimenti ex artt. 4 e 5 L. 241/90
 Struttura: Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale
 Dirigente di Settore: dott. Renato Ferroli
 Istruttoria a cura del Servizio Ecologia - Ufficio Rifiuti, Fanghi, Bonifiche Ambientali



Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

Prescrizioni per il contenimento delle EMISSIONI DIFFUSE:

- a) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili sulla base della miglior tecnologia disponibile devono essere convogliate.
- b) Le emissioni diffuse, in particolare quelle derivanti dalle attività di movimentazione, carico, scarico dei rifiuti in ingresso e dei materiali in uscita, devono essere contenute nel maggior modo possibile ai fini della tutela ambientale; inoltre, nella produzione, manipolazione, trasporto, immagazzinamento, carico e scarico dei materiali polverulenti, la Ditta dovrà adottare le disposizioni contenute nell'allegato V alla Parte V del D. Lgs 152/06 e s.m.i..
- c) il **trasporto** di materiali polverulenti deve avvenire utilizzando dispositivi chiusi o coperti.
- d) Qualora a seguito delle procedure di sorveglianza e controllo vengano riscontrati effetti negativi sull'ambiente e/o situazioni di anomalia, il gestore deve notificare alla Provincia quanto rilevato, con effetto immediato.

3) IMPIANTI TERMICI

Tutti gli impianti di combustione presenti nello stabilimento e tutti i combustibili ivi utilizzati devono essere conformi a quanto previsto dal Titolo III° e dall'allegato 10 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 s.m.i..

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E SCARICHI IDRICI

9 il Gestore è autorizzato a scaricare in acque superficiali le acque reflue industriali di dilavamento dei piazzali:

Pozzetto di ispezione	Tipologia	Recapito finale
1	Acque reflue industriali di dilavamento	Acque superficiali (Scolo di Via Vecellio)

a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) i valori limite di emissione dello scarico devono essere conformi ai limiti previsti nella **tabella "A" del D.M. 30/7/99**;
- b) i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo, ai sensi dell'art. 101, comma 5 del D.Lgs 152/06;
- c) tutti gli scarichi dovranno essere resi accessibili per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo nel punto assunto per la misurazione, ai sensi dell'art. 101 del citato D.Lgs. 152/06, a mezzo di idonei pozzetti ubicati nel punto immediatamente a monte del punto di immissione in tutti gli impluvi naturali, in tutte le acque superficiali e sotterranee, sul suolo e nel sottosuolo;
- d) i sistemi di trattamento, compresa la rete di raccolta e i relativi pozzetti, devono essere mantenuti sempre in perfetta efficienza programmando interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, pulizia, sostituzione filtri e controllo, puntualmente registrati in un quaderno di manutenzione da istituire e custodire presso l'impianto e a disposizione degli organi di controllo;
- e) gli impianti di trattamento dovranno essere mantenuti sempre accesi al fine di garantire la depurazione di tutte le acque meteoriche, eventuali fermate per manutenzione e pulizia dei residui oleosi e altro, dovranno essere registrate nel quaderno;
- f) i rifiuti, derivanti dall'attività, che possono dare origine a dilavamenti anche di carattere accidentale, in particolare gli idrocarburi, oli minerali e altre sostanze chimiche pericolose, devono essere depositati ed utilizzati in idonee aree protette dagli agenti atmosferici, dotate di bacini di contenimento/pozzetti chiusi;
- g) tutti i rifiuti residui dell'attività, ivi compresi i materiali dell'attività di manutenzione, devono essere smaltiti/recuperati ai sensi della parte quarta del D.Lgs. N° 152/06 e s.m.i.;
- h) i fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue sono sottoposti alla disciplina dei rifiuti di cui alla parte quarta dello stesso D.L.gs n° 152/06, nonché nel caso di utilizzazione sul suolo agricolo al D.L.gs. N°99/92.





Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

- i) I fanghi devono essere riutilizzati ogni qualvolta ciò risulti appropriato.
- j) E' comunque vietato lo smaltimento dei fanghi nelle acque superficiali dolci e salmastre.
- k) Ai sensi dell'art. 3 del D.M. 30/7/99, è vietato l'utilizzo del cloro gas e dell'ipoclorito di sodio, sia per la disinfezione degli scarichi che come agente antifouling nei circuiti di raffreddamento.
- l) Dovrà essere consentito al personale dell'autorità competente al controllo ai sensi dello stesso art. 101 del D.Lgs. 152/06 di effettuare all'interno degli stabilimenti tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi.

RIFIUTI

- 10 La Ditta Panizzolo S.a.s. di Panizzolo Mauro & Cristina & C. è autorizzata alla gestione dell'impianto di stoccaggio, trattamento e recupero rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, sito in Via T. Vecellio, 8 – Piove di Sacco.
Operazioni R13, R12 ed R4, dell'allegato C, parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

11 TIPI E QUANTITATIVI DI RIFIUTI TRATTABILI IN IMPIANTO

Nell'impianto potranno essere trattati i rifiuti indicati nella **Tabella, Allegato 2** del Piano di Monitoraggio e Controllo, nei limiti di seguito indicati:

Quantitativo massimo trattabile in impianto	27.000	tonn./anno
Potenzialità giornaliera	90	tonn.
Quantità massima di rifiuti stoccati	3.935	tonn.
di cui rifiuti pericolosi	3,40	tonn.
di cui rifiuti non pericolosi	3.931,60	tonn.
Quantità massima di stoccaggio di rifiuti prodotti dall'attività	277,15	tonn.

- a) L'impianto deve essere gestito nel rispetto delle finalità enunciate all'art. 178 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché di quanto stabilito negli articoli del presente provvedimento.
- b) Nell'impianto oggetto del presente provvedimento non può essere effettuata attività di recupero rifiuti in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/06 e smi e del D.M. 05/02198 e s.m.i..

12 RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITA'

E' autorizzato lo stoccaggio dei rifiuti di seguito riportati, ottenuti dall'attività di recupero (Operazioni R13 e D15).

Codice C.E.R.	Descrizione	Quantità massima stoccabile (tonnellate)	Operazione	
			R13	D15
061302*	Carbone attivo esaurito	1	X	X
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	0,45	X	
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	1	X	X
160107*	Filtri dell'olio	0,2	X	
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001	5	X	X
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	5	X	X
191001	rifiuti di ferro e acciaio	60	X	
191202	Metalli ferrosi	120	X	





Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

191203	Metalli non ferrosi	80	X	
191204	Plastica e gomma	4,5	X	
Quantità totale (tonnellate)		277,15		

Altri rifiuti prodotti saranno gestiti nei termini del deposito temporaneo.

13 CARATTERISTICHE DEI MATERIALI PRODOTTI

I rifiuti che cessano di essere tali (ex Materie Prime Secondarie) e/o i prodotti ottenuti dall'attività dovranno possedere le caratteristiche ed i requisiti previsti dalle norme nazionali e/o da quelle internazionali, con particolare riferimento a:

- punto n.1 dell'art. 184-ter del D.L.gs 152/06 e s.m.i.;
- D.M.A. del 05/02/1998;
- D.M.A. n.161 del 12/06/2002;
- Regolamento CE n. 333/2011 (ferro'acciaio ed alluminio);
- Regolamento CE n. 715/2013 (rame e leghe di rame).

I materiali prodotti e che non rispettano gli standards tecnici specifici, dovranno essere gestiti quali rifiuti nel rispetto delle norme vigenti, e **come tali, avviati ad impianti autorizzati al recupero o smaltimento.**

14 PRESCRIZIONI TECNICHE

Nella gestione dell'impianto valgono le seguenti prescrizioni:

- a) in prossimità dell'accesso all'impianto dovrà essere apposta e ben visibile, a disposizione dei Soggetti preposti al controllo, un'ideale planimetria con lay-out organizzativo dell'impianto allegato alla domanda presentata, che la Ditta dovrà tenere a disposizione dei Soggetti preposti al controllo.
- b) Ogni modifica al lay-out dell'impianto, dovrà essere preventivamente comunicata a Provincia ed A.R.P.A.V..
- c) L'area dell'impianto dovrà essere dotata di recinzione lungo tutto il perimetro. La barriera a verde dovrà essere estesa lungo tutto il confine Est dell'area di proprietà della ditta anche se destinata ad altra attività (in alternativa, tale barriera dovrà essere realizzata al confine Est dell'area impiantistica oggetto di autorizzazione). Di tale barriera deve essere garantita la manutenzione nel tempo, compresa la sostituzione delle piante che dovessero morire.
- d) L'accatastamento dei vari materiali in cumuli e in cassoni dovrà avvenire in modo tale da garantire spazio per svolgere le attività in regime di sicurezza sia dal punto di vista operativo che del rischio incendio.
- e) L'altezza massima degli accatastamenti non dovrà superare i 6 metri, previa verifica delle condizioni di stabilità e valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori;
- f) Per poter verificare le altezze massime previste nell'impianto, dovranno essere tenuti a disposizione degli Organi di controllo idonei sistemi di misurazione delle altezze dei cumuli di rifiuti stoccati, con tolleranza di almeno 25 cm;
- g) Il contenitore degli pneumatici dovrà essere dotato di idonea copertura che li mantenga all'asciutto così da evitare ristagni d'acqua all'interno degli pneumatici stessi.
- h) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere ben distinte dalle aree adibite allo stoccaggio dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (ex-MPS).
- i) Le aree nelle quali vengono effettuati gli stoccaggi dei rifiuti e dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (ex-MPS) dovranno essere immediatamente identificabili attraverso idonea segnaletica orizzontale (linea colorata di larghezza non inferiore a 8 cm) o, in alternativa, da cartellonistica ben visibile.
- j) Le aree pavimentate dovranno essere impermeabili. Dovrà essere assicurata la periodica verifica da parte della Ditta per garantire le condizioni di permeabilità delle aree.
- k) La ditta deve garantire un deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali.
- l) l'impianto dovrà essere dotato di un rilevatore di radioattività posizionato all'ingresso dell'impianto di trattamento;





Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

- m) dovrà essere evitato il mescolamento anche accidentale dei rifiuti da trattare con quelli trattati e/o con le ex M.P.S. Prodotte.
- n) Il personale addetto alla gestione dei rifiuti dovrà avere adeguata preparazione, adottando tutti gli accorgimenti necessari per la corretta gestione dei rifiuti.

15 PRECAUZIONI DA PRENDERE IN MATERIA DI SICUREZZA ED IGIENE AMBIENTALE

Nella gestione dell'impianto devono essere rispettati i seguenti criteri:

- a) Sono vietate le soste e gli accumuli o gli stoccaggi di rifiuti nelle aree non pavimentate, non servite dal sistema di raccolta delle acque di dilavamento o degli eventuali spandimenti e/o esterne alla recinzione.
- b) I contenitori o i serbatoi fissi o mobili, compresi le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, devono possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.
- c) I contenitori o i serbatoi fissi o mobili devono essere provvisti di sistemi di chiusura, di accessori e di dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento.
- d) Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.
- e) I serbatoi fissi o mobili devono riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotati di dispositivo antiriboccamento o di tubazioni di troppo pieno e di indicatore di livello.
- f) Qualora lo stoccaggio dei rifiuti liquidi pericolosi sia effettuato in un bacino fuori terra, questo deve essere dotato di un bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, pari ad almeno il 1/3 del volume totale dei serbatoi e, in ogni caso, non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità. Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta apposita etichettatura, con l'indicazione del rifiuto stoccato conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose.
- g) Per i rifiuti pericolosi devono essere rispettate le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.
- h) Qualora lo stoccaggio avvenga in cumuli, detti cumuli devono essere realizzati su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti, che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante. L'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta. Lo stoccaggio in cumuli di rifiuti deve avvenire in aree confinate e i rifiuti pulverulenti devono essere protetti a mezzo di appositi sistemi di copertura.
- i) I recipienti, fissi o mobili, utilizzati all'interno dell'impianto di trattamento e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica idonei a consentire le nuove utilizzazioni. Detti trattamenti devono essere effettuati presso idonea area dell'impianto appositamente allestita o presso centri autorizzati.
- j) Le aree adibite a parcheggio devono essere separate da quelle di stoccaggio dei rifiuti e dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (ex-MPS).
- k) I rifiuti dovranno essere protetti dall'azione di trasporto eolico.

16 PRESCRIZIONI GENERALI

- a) le attività autorizzate devono avvenire con l'osservanza delle vigenti disposizioni in materia di sicurezza del lavoro di cui al D. Lgs. 81/2008;
- b) al termine dell'attività prevista dal presente Provvedimento, dovrà essere comunicato alla Provincia il luogo in cui vengono tenuti i registri di carico e scarico, ai sensi dell'art. 190, c. 3 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- c) devono essere tenuti i registri di carico e scarico previsti per legge e trasmesse nei termini, le relative denunce annuali ai sensi della normativa vigente. Inoltre devono essere tenuti appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria degli impianti, nonché, ai sensi dell'art. 28 della L.R. 3/2000, un piano di sicurezza, che disponga le procedure da adottarsi in caso di incidente grave che si estenda al perimetro esterno dello stabilimento. Sono fatte salve le disposizioni di legge in materia di SISTRI;
- d) devono essere preventivamente comunicate alla Provincia eventuali variazioni relative al nominativo del responsabile tecnico dell'impianto;





Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

- e) deve essere garantito un adeguato sistema di derattizzazione e disinfestazione dalle zanzare del quale la Ditta dovrà tenere adeguata documentazione che ne attesti la regolare esecuzione nel tempo. Di tale programma deve esserne data preventiva comunicazione al Comune e all'ULSS competenti per territorio.

17 GARANZIE FINANZIARIE

Il presente Provvedimento è subordinata alla validità delle garanzie finanziarie ai sensi della D.G.R.V. n. 2721 del 29/12/14. Entro 30 giorni dalla data del presente Provvedimento dovranno essere presentate nuove polizze e/o adeguamento delle esistenti, in conformità alla D.G.R.V. 2721/14.

Inoltre:

- a) qualora la polizza RCI preveda il pagamento del premio con rate annue, la ditta è tenuta ad inviare alla scrivente Provincia (almeno 15 giorni prima della scadenza del premio annuale) l'attestazione dell'avvenuto pagamento del premio per l'anno successivo;
- b) in caso di mancata presentazione delle garanzie finanziarie di cui sopra nei termini fissati, la Ditta dovrà sospendere l'attività autorizzata con il presente provvedimento;
- c) l'eventuale riduzione dell'importo della fidejussione o una sua liberazione per cessazione dell'attività è subordinata ad un espresso nulla osta da parte della Provincia di Padova.

Qualora non vengano rispettate le disposizioni succitate in materia di garanzie finanziarie, la Ditta dovrà sospendere l'attività oggetto del presente Provvedimento.

RUMORE

18 Nell'esercizio dell'impianto il Gestore è tenuto a rispettare:

- a) i **valori limite di emissione** di cui alla tabella B del DPCM 14/11/1997 in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità, facendo riferimento a tutte le aree del territorio circostanti l'impianto per la specifica classe prevista dal piano di zonizzazione acustica comunale;
- b) i **valori limite assoluti di immissione** di cui alla tabella C del DPCM 14/11/1997 come previsti dal piano di zonizzazione acustica comunale.

In caso di superamento dei limiti succitati, il Gestore dovrà inviare alla Provincia ed al Comune, **entro 60 giorni** da quando ne giunge a conoscenza, un Piano di Risanamento Acustico (comprensivo dei termini temporali) per l'adeguamento ai limiti di legge, prevedendo idonee mitigazioni.

19 Il Gestore è tenuto a effettuare una campagna di valutazione d'impatto acustico qualora si realizzino interventi o modifiche all'impianto che possano influire sulle emissioni sonore e, comunque, almeno con **frequenza** indicata nell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO".

20 Le **relazioni di valutazione dell'impatto acustico e i monitoraggi** dovranno essere realizzati nel rispetto delle modalità previste dal D.M. 16/03/1998 e dalle linee guida di cui all'Allegato 2 del DM 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate all'allegato 1 del D.Lgs. 4.8.1999 n. 372"

21 Le **relazioni di valutazione dell'impatto acustico e i monitoraggi** devono essere redatte da tecnico competente secondo quanto previsto dall'art. 8 della Legge 447/95. Nella redazione del documento il Gestore deve applicare le linee guida approvate con Delibera n. 3 del 29/01/2008 del Direttore Generale ARPAV.

MONITORAGGIO E CONTROLLO

22 Il controllo delle emissioni degli inquinanti in tutte le matrici, dei parametri di processo e il monitoraggio dei dati e gli interventi agli impianti dovranno essere eseguiti con **le modalità e le frequenze** riportati nell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO".





Provincia di Padova

Settore Ecologia, Caccia e Pesca, Agricoltura, Cave e Polizia provinciale

- 23 I **metodi di campionamento ed analisi** utilizzati per le attività di controllo devono essere prioritariamente quelli previsti dall'A.R.P.A.V.. Se non specificati nell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO", i **metodi di campionamento ed analisi** utilizzati per le attività di controllo devono essere tra quelli previsti dal Decreto Ministeriale del 31 gennaio 2005 e/o dal Decreto Interministeriale del 24 aprile 2008 e/o dalle pertinenti norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, dalle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, dalle pertinenti norme tecniche ISO o da altre norme internazionali. Qualora la Ditta intendesse avvalersi di metodiche alternative a quelle previste dal P.M.C. dovrà preventivamente concordarle con A.R.P.A.V. Dipartimento Regionale Laboratori.

PRESCRIZIONI: PIANO DI MIGLIORAMENTO

Il Gestore entro **6 mesi** dalla data del presente Provvedimento dovrà completare il procedimento per l'acquisizione di un **sistema di controllo della qualità ambientale**.





Allegato C al Provvedimento n. 315/IPPC/2015

- 1. PREMESSA**
- 2. DEFINIZIONI E COMPETENZE**
- 3. ITER APPLICATIVO**
- 4. NORMATIVE DI RIFERIMENTO**
- 5. OBBLIGHI A CARICO DELLA DITTA PANIZZOLO**
- 6. ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI AUTORIZZATE**
- 7. CAPITOLO1: COMPONENTI AMBIENTALI MONITORATE**
- 8. CAPITOLO 2:PIANO DI GESTIONE**
- 9. CAPITOLO 3:INDICATORI DI PRESTAZIONE**
- 10. REQUISITI SPECIFICI DEGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO E ASPETTI CRITICI**
- 11. CAPITOLO 3: INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE**
- 12. ALLEGATI**
 - ALLEGATO 1: OM/ISS/S (Delega di conferimento di incarico)**
 - ALLEGATO 2: Elenco codici CER conferibili all'impianto**
 - ALLEGATO 3; Quadro Sinottico (All. D punto 2 DGRV. n. 242/2010)**
 - ALLEGATO 4: Parametri monitorati**
 - ALLEGATO 5: Istruzione operativa emergenza**



1.0 PREMESSA

La ditta PANIZZOLO Snc di Panizzolo Mauro e Cristina & C. con decreto n. 5397/EC/2010 del 17.05.2010 è autorizzata dalla Provincia di Padova alla gestione di un impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi presso il sito produttivo ubicato in via T.Vecellio n. 8 a Piove di Sacco (PD).

Con nota prot. prov.le n. 114487/14 nel settembre 2014, in ottemperanza alle disposizioni di cui al D.Lgs n. 46/20114 e della D.G.R.V. n. 1298/2014, la ditta ha presentato alla Provincia medesima la richiesta di rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale. Con nota prot. n. 9489 del 21 gennaio 2015, la Provincia di Padova ha richiesto la presentazione della documentazione di cui alla D.G.R.V. n. 668/2007 tra cui anche il presente documento (Allegato E4).

Con D.G.R.V. n. 242 del 9 febbraio 2010 (pubblicata sul BUR n. 21 del 9 marzo 2010) la Regione Veneto ha emanato le nuove indicazioni operative in merito a:

- a) Piani di Monitoraggio e Controllo (PMC) di cui al punto 5 – Gestione rifiuti, dell'Allegato I al D.Lgs n. 59/2005;
- b) Programma di Sorveglianza e Controllo (PSC) e Piano di Sicurezza (PS) di cui al D.Lgs n. 36/2003;
- c) Programma di Controllo (PC) e Piano di Sicurezza (PS) di cui all'art. 26 e all'art. 22 della L.R. Veneto n. 3/2000 e s.m.i.



L'articolo 2 della D.G.R.V. n. 242/2010 stabilisce quanto segue *“di dare atto che, a decorrere dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BUR, corre l'obbligo per gli esercenti gli impianti in argomento, di adeguarsi alle disposizioni contenute negli allegati di cui al punto 1 della Deliberazione medesima (omissis)”*

Il presente documento costituisce il **Piano di Monitoraggio e Controllo** (in seguito PMC) dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi di proprietà e gestito dalla ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. srl e viene redatto in conformità a quanto stabilito dalla D.G.R.V. n. 242 del 9 febbraio 2010.

In premessa viene precisato che, in ottemperanza alla D.G.R.V. n. 863 del 15 maggio 2012, il presente documento viene redatto da tecnico abilitato, ma l'esecuzione dello stesso rimane in capo alla ditta proponente.

Il presente documento recepisce le integrazioni richieste da ARPAV durante la Conferenza dei Servizi del 30.06.2015 e sostituisce integralmente la REV 01.



2.0 DEFINIZIONI E COMPETENZE



In relazione a quanto riportato nella D.G.R.V. n. 242 del 09 febbraio 2010 le figure professionali coinvolte nel presente PMC sono le seguenti:

1) Estensore: Soggetto qualificato che redige il documento e lo firma. In riferimento al presente PMC la carica è in capo al dott. David Massaro munito di regolare Delega da parte del legale rappresentante di Studio AM. & CO. Srl (Allegato 1);

2) Responsabile dell'esecuzione: E' il soggetto qualificato che verifica i contenuti del documento in sede di applicazione e provvede a revisionare le parti inadeguate e/o inapplicabili. Esso pertanto è il soggetto incaricato di presentare la versione eventualmente modificata ed integrata agli Organi di Controllo. Inoltre è colui che predispone le relazioni tecniche periodiche e non tecniche di cui all'Allegato F alla D.G.R.V. n. 242/2010. In riferimento al presente PMC la carica è in capo al Responsabile Impianto;



3) Addetti al PMC: sono le diverse figure professionali qualificate indipendenti che devono affiancare il responsabile del documento nella fase di predisposizione e attuazione dello stesso. Essi devono essere in numero e con professionalità tali da garantire la piena applicazione del PMC. In riferimento al presente PMC e considerata la semplicità impiantistica oggetto di analisi, tale figura professionale potrà essere ricoperta dai collaboratori della ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C.;

4) Referente della ditta per il PMC: E' il dipendente della ditta che gestisce l'impianto incaricato di curare tutti i rapporti con gli altri soggetti (pubblici e privati) coinvolti nella predisposizione ed attuazione del PMC. Ad esso è demandata ogni responsabilità e compito di attuazione delle azioni che spettano alla ditta previste dal presente PMC. In riferimento al presente PMC la carica è rivestita da più persone in base alle specifiche competenze, come nel seguito precisato:

—Il Legale rappresentante

—Il Responsabile della Pianificazione Ambientale
(Responsabile SGA)



3.0 ITER APPLICATIVO

In base a quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 242 del 09 febbraio 2010, l'iter di approvazione e applicazione del presente PMC è articolato nelle seguenti fasi:

- a) FASE 1: Predisposizione di un documento iniziale;
- b) FASE 2: Esecuzione del programma predisposto, una volta approvato;
- c) FASE 3: Predisposizione di relazioni tecniche periodiche almeno semestrali a disposizione degli enti di controllo al fine di consentire a questi ultimi una costante visione della situazione ed una migliore organizzazione dei controlli ispettivi di competenza;
- d) FASE 4: Predisposizione di uno specifico programma di addestramento del personale;
- e) FASE 5: Predisposizione di relazioni non tecniche periodiche, almeno annuali, volte a fornire un'ampia e corretta divulgazione dei principali dati di informazione anche agli abitanti delle zone limitrofe dell'impianto;

Il presente documento completa esclusivamente la fase 1.



4.0 NORMATIVE DI RIFERIMENTO

Al fine di redigere il PMC sono state consultate le seguenti norme e linee di indirizzo:

- 1) **Legge Regionale Veneto n. 3/2000 – art. 26 comma 7** che prevede la redazione di un Programma di Controllo finalizzato a garantire quanto segue:
 - a) Tutte le Sezioni Impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste;
 - b) Vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione;
 - c) Venga assicurato un tempestivo intervento in caso di imprevisti;
 - d) Venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione;
 - e) Venga garantito l'accesso ai principali dati di funzionamento nonché ai risultati delle campagne di monitoraggio;

- 2) **Indirizzi Tecnici di A.R.P.A.V. del 17 marzo 2009** recanti “Documento tecnico di indirizzo – Piano di Monitoraggio e Controllo – Categoria IPPC: 5 – Gestione dei rifiuti impianti di stoccaggio e trattamento”;

- 3) **D.G.R.V. n. 242 del 09 febbraio 2010** recante le indicazioni operative per la redazione e l'applicazione dei PMC (Piani di Monitoraggio e Controllo – D.Lgs n. 59/2005), dei PC (Programmi di Controllo – L.R. Veneto n. 3/2000) e PS (Piani di Sicurezza – L.R. Veneto n. 3/2000) e PSC (Piani di Sorveglianza e Controllo – D.Lgs n. 36/2003);



- 4) Decreto n. 5397/EC/2010 del 17 maggio 2010 recante l'Autorizzazione all'esercizio rilasciata dalla Provincia di Padova.



5.0 OBBLIGHI A CARICO DELLA DITTA PANIZZOLO SAS

Nell'esecuzione del presente PMC sono a carico della ditta PANIZZOLO Sas gli adempimenti di seguito riportati:

- a) Avvisare tempestivamente in caso di anomalie tecniche e funzionali dell'impianto il personale incaricato alle fasi di controllo e sorveglianza;
- b) Svolgere le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria previsti dal PMC e dalle ditte fornitrici dei macchinari e delle apparecchiature in dotazione all'impianto di recupero e smaltimento rifiuti. Tali operazioni possono essere affidate anche ad aziende terze, professionalmente abilitate all'esecuzione delle stesse;
- c) Annotare in apposito registro tutti i risultati dei monitoraggi svolti in ottemperanza a quanto stabilito dal presente PMC, allegando anche copie originali delle documentazioni. Il registro e gli allegati devono essere conservati per l'intero periodo di validità dell'autorizzazione provinciale;
- d) Incaricare secondo le cadenze periodiche previste dal presente PMC i laboratori ed i tecnici esterni all'esecuzione delle indagini ambientali, delle analisi chimico-fisiche, merceologiche previste dal presente PMC;
- e) Comunicare tempestivamente ad ARPAV – DAP di Padova, Provincia di Padova e Comune di Piove di Sacco eventuali significativi effetti negativi sull'ambiente riscontrati a seguito delle procedure di gestione e controllo, conformandosi alle eventuali



direttive previste dagli Enti competenti, nei modi e nelle tempistiche dagli stessi stabilite;

- f) Affidare ad un laboratorio esterno, ove stabilito dal presente PMC, le analisi chimiche, le indagini merceologiche ed i monitoraggi ambientali;
- g) Rispettare le prescrizioni tecniche ed amministrative stabilite dal Decreto n. 5397/EC/2010 del 17 maggio 2010;
- h) Eseguire tutti gli adempimenti in materia di Sicurezza negli ambienti di lavoro previsti dal D.Lgs n. 81/2008 e ssmmii;
- a) Verificare con cadenza quadrimestrale l'esecuzione delle procedure e delle disposizioni previste dal presente PMC;
- b) Rilevare eventuali non conformità di primo e di secondo livello;
- c) Redigere le relazioni periodiche previste dalla D.G.R.V. n. 242/2010 del 09 febbraio 2010;



6.0 ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI AUTORIZZATE

Alla data di redazione del presente documento presso lo stabilimento di via Tiziano Vecellio n. 8 a Piove di Sacco (PD) la ditta PANIZZOLO S.a.s. di Panizzolo Mauro & Cristina & C. è autorizzata dalla Provincia di Padova all'esercizio delle attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi identificate dalle seguenti causali (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.):

- R13: Messa in riserva di rifiuti per avviare gli stessi ad operazioni di recupero identificate dalle causali da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo effettuato presso il luogo di produzione);
- R4: Riciclo/Recupero di metalli;
- R12: Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni da R1 a R11, consistente nella selezione, cernita, raggruppamento, riduzione volumetrica (R12);

Per lo svolgimento delle elencate attività di recupero rifiuti, la ditta PANIZZOLO S.a.s. di Panizzolo Mauro & Cristina & C. deve rispettare le seguenti prescrizioni gestionali prescritte dalla Provincia di Padova con il provvedimento di autorizzazione n. 5397/EC/2010 del 17 maggio 2010 e ssmmii:

- a) Gli accumuli, gli stoccaggi provvisori, le lavorazioni ecc, dovranno avvenire solo nelle aree indicate nella planimetria allegata al provvedimento n. 533/EC/2009 (elaborato 8 – lay-out organizzativo);
- b) Dovrà essere garantita l'integrità del cordolo di contenimento perimetrale di altezza 15 cm;



- c) L'accatastamento dei vari materiali in cumuli e in cassoni dovrà avvenire in modo tale da garantire spazio per svolgere le attività in regime di sicurezza sia dal punto di vista operativo che del rischio incendio;
- d) Gli accatastamenti non devono superare l'altezza di sei metri, previa verifica delle condizioni di stabilità e valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori;
- e) Devono essere ben distinte ed identificabili, mediante idonea cartellonistica, le tipologie di materiali e/o rifiuti stoccati nelle varie aree così individuate nell'elaborato richiamato alla precedente lettera c);
- f) Il contenitore degli pneumatici dovrà essere dotato di idonea copertura che li mantenga all'asciutto così da evitare ristagni d'acqua all'interno dei pneumatici stessi;
- g) Le aree di deposito dei materiali e/o rifiuti dovranno essere opportunamente identificate in modo tale da distinguerle nettamente da quelle destinate alla movimentazione;
- h) E' vietato lo stoccaggio di rifiuti, materiali in lavorazione e/o materie prime secondarie nelle aree destinate a parcheggio;

Le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi conferibili presso l'impianto della ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. sono riportati all'art. 4 del Decreto di autorizzazione e richiamati in allegato 2 al presente documento.



7.0 CAPITOLO 1: COMPONENTI AMBIENTALI MONITORATE

Come previsto dalla D.G.R.V. n. 242/2010 le componenti ambientali oggetto di controllo saranno le seguenti:

- 1) Rifiuti in ingresso, Rifiuti Prodotti dall'impianto e Rifiuti in uscita;
- 2) Consumo di risorse idriche;
- 3) Consumo di energia;
- 4) Consumo di combustibili;
- 5) Materie prime utilizzate e prodotte;
- 6) Matrice aria (emissioni convogliate);
- 7) Emissioni in acqua;
- 8) Rumore;
- 9) Suolo e sottosuolo

Analizzata la struttura dell'impianto della ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. e considerato il fatto che l'intera superficie risulta essere pavimentata, impermeabile ed asservita da un sistema di raccolta e trattamento dei reflui che convoglia allo scarico regolarmente autorizzato dalla Provincia di Padova e valutata l'attività svolta dalla ditta medesima, nel presente PMC non si ritiene necessario monitorare quei fattori:

- 10) Parametri meteorologici;

Il QUADRO SINOTTICO previsto dall'Allegato D punto 2 della D.G.R.V. n. 242/2010 è riportato in allegato 3 al presente PMC.



7.1 – RIFIUTI IN INGRESSO E USCITA

Tabella 1.1.1. – Rifiuti in ingresso

Descrizione ¹ Rifiuti	Codice ¹ CER	Operazione e descrizione ²	Modalità di controllo e analisi	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Vedi Allegato 2		Vedi allegato al Decreto 5397/EC/201 0	A vista o analitica (Vedi considerazioni)	Unità di peso o volume	Ogni carico (all'atto del conferimento)	Misura diretta (registri carico scarico o referti di analisi)	SI

Tabella 1.1.2. – Analisi Rifiuti in ingresso

Descrizione Rifiuti ¹	Codice CER ¹	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza di autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Vedi Allegato 2		A scelta tra quelli di cui all'ALLEGATO 4 con i criteri ivi riportati		Vedi considerazioni	Vedi considerazioni	(Si veda il dettaglio “AUTOCONTROLLO” a pag. 21)	Misura diretta (documenti Interni)	NO

Tabella 1.1.3. A– Rifiuti prodotti dai processi di trattamento rifiuti

¹ Saranno riportate la descrizione del rifiuto ed il codice CER previsti dall'Allegato D alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006

² Sarà riportata l'operazione di recupero/smaltimento come descritta agli Allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006

Descrizione Rifiuti ¹	Codice CER ¹	Destinazione (Operazione e descrizione) ²	Modalità di controllo e analisi	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Metalli ferrosi	191202	R13 e deposito temporaneo	(A vista) Vedi considerazioni	ton	Ogni carico utile (vedi considerazioni)	Misura diretta (documenti interni e Registri carico scarico)	
Metalli non ferrosi	191203						
Plastica e gomma	191204						
Altri Rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	191212						

Tabella 1.1.4.A- Analisi Rifiuti prodotti dai processi di trattamento rifiuti

Descrizione	Codice	Parametro	UM	Procedure di	Metodiche	Frequenza di	Fonte del	Reporting
-------------	--------	-----------	----	--------------	-----------	--------------	-----------	-----------



Rifiuti ¹	CER ¹		campionamento	analitiche	autocontrollo	dato
Metalli ferrosi	191202	Per i rifiuti destinati ad impianti di recupero e smaltimento diverso dalla discarica saranno analizzati i parametri, a scelta, tra quelli indicati all'ALLEGATO 4, mentre per i rifiuti destinati a smaltimento in discarica saranno ricercati i parametri previsti dal D.M. 03 agosto 2005 (o altro atto normativo che sostituirà lo stesso decreto)	Vedi considerazioni	Vedi considerazioni	Vedi considerazioni	NO
Metalli non ferrosi	191203					
Plastica e gomma	191204					
Rifiuti di ferro e acciaio	191001					
Altri Rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	191212					

L'EVENTUALE AGGIUNTA DI CER PRODOTTI SARÀ SOGGETTA ALLA SOLA
 COMUNICAZIONE ALLA PROVINCIA DI PADOVA IN OCCASIONE DELL'INVIO DEI REPORT
 SEMESTRALE E ANNUALE E NON AD UNA NUOVA APPROVAZIONE DEL PMC.
CONSIDERAZIONI (tabelle 1.1.1 e 1.1.2 e 1.1.3): la ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina &

C. segue le seguenti procedure di verifica e controllo

 Provincia di Padova	PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DITTA : PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C.
--	---

- a) Preliminarmente alla fase del primo conferimento dei rifiuti da parte di un nuovo Produttore, un operatore commerciale incaricato dalla ditta contatterà il Produttore (eventualmente recandosi presso il sito di produzione) e, se del caso, compilerà una scheda "Descrittiva", prendendo tutte le informazioni finalizzate a valutare la qualità merceologica e chimico-fisica dei rifiuti. La fase di caratterizzazione consisterà in:
- valutazione della composizione merceologica e chimica del materiale;
 - identificazione del processo produttivo da cui vengono generati i rifiuti;
 - verifica delle sostanze utilizzate durante il processo produttivo;
 - verifica delle tipologie di materie prime impiegate nel processo produttivo.
- A ciascun Produttore che conferisce rifiuti aventi codice a "specchio" (riportante cioè nella descrizione la dicitura "rifiuti diversi da quelli di cui alla voce"), viene richiesta un'autocertificazione ai sensi del DPR 445/2000 attestante che il rifiuto non contiene sostanze pericolose, oppure in alternativa un'analisi chimica atta a caratterizzare il rifiuto. Quanto detto non è da riferire a particolari tipologie di rifiuti per i quali l'analisi chimica non è necessaria in quanto l'indagine visiva è già esaustiva (ad esempio cavi elettrici provenienti da cantieri edili, RAEE etc). Solamente nel caso in cui i descritti accertamenti si concludano positivamente la ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. organizzerà le operazioni di conferimento;
- La successiva operazione di controllo consiste nella verifica dell'assenza di sorgenti radioattive, realizzata mediante strumentazione di misura manuale in dotazione alla ditta. Durante tale fase verrà anche eseguita la verifica quantitativa dei materiali conferiti mediante il sistema di pesatura in dotazione alla ditta;
- Successivamente gli operatori incaricati dalla ditta PANIZZOLO S.a.s. di Panizzolo Mauro & Cristina & C. eseguono una verifica qualitativa del rifiuto all'interno del settore di conferimento (rif. n. 2 Allegato B22), al fine di verificare la conformità del rifiuto al codice assegnato;

Emissione
30/06/2015
Rev. n. 02



- Terminate le operazioni di cui al punto precedente l'automezzo che conferisce il rifiuto viene accompagnato alla zona di scarico di pertinenza, che in questo caso è rappresentata dall'area di Messa in riserva, come nel seguito precisato:
- "3a e 3b" - Allegato B22: per i rifiuti metallici da sottoporre a trattamento
- "15 - 16 - 19" per i rifiuti sottoposti alla sola operazione di R13 - Messa in riserva;

Per quanto concerne invece i rifiuti prodotti la ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. segue le procedure nel seguito descritte:

- a) I rifiuti prodotti classificati come pericolosi non sono sottoposti a caratterizzazione analitica;
- b) I rifiuti non pericolosi prodotti e destinati a smaltimento in discarica (CER 191212) saranno sottoposti a verifica analitica con frequenza annuale o, qualora la cadenza sia inferiore ad un anno, ogniqualvolta l'impianto di destino lo richieda;
- c) I rifiuti non pericolosi prodotti e destinati a recupero saranno caratterizzati (analisi chimica e/o merceologica firmata da tecnico abilitato) con frequenza triennale. I rifiuti saranno comunque caratterizzati ad ogni cambiamento del ciclo produttivo;

AUTOCONTROLLO: In alcuni casi al fine di verificare la veridicità delle informazioni contenute nelle analisi o nelle dichiarazioni fornite dal Produttore, la ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. effettuerà su determinate tipologie di rifiuto e determinati produttori dello stesso una analisi a campione per mezzo del proprio laboratorio esterno. Di volta in volta la ditta stabilirà il criterio di scelta del codice del rifiuto



analizzato e del relativo produttore. Per ciascun intervento di autocontrollo la ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. conserverà copia del certificato analitico per tre anni.

Tabella 1.1.3.B – Rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione³

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Destinazione (Operazione e descrizione)	Modalità di controllo e analisi	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Olio usato	130208*	R13 o Deposito temporaneo	Visiva (Vedi considerazioni)		(Ogni carico utile) Vedi considerazioni	Misurata (registri carico scarico)	SI
Filtri esausti	160107*						
Segatura e stracci sporchi	150202*						
Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 161001	161002*						
Carboni attivi esausti	061302*						
Pneumatici fuori uso	161003						
Fanghi di pulizia	130502*						


³ Compresa la pulizia del sistema di trattamento delle acque meteoriche



L'eventuale aggiunta di CER prodotti sarà soggetta alla sola comunicazione alla Provincia di Padova in occasione dell'invio dei report semestrale e annuale e non ad una nuova approvazione del PMC.

Tabella 1.1.4.B – Analisi realizzate sui Rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione

Descrizione e Rifiuti ¹	Codice CER ¹	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza di autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
		o						
Olio usato	130208*	Vedi considerazioni		Vedi considerazioni	Vedi considerazioni	Vedi considerazioni	Misurata (registri carico scarico)	SI
Filtri esausti	160107*							
Segatura e stracci sporchi	150202*							
Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 161001	161002*							
Carboni attivi esausti	061302*							

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DITTA : PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C.	 Provincia di Padova
---	--

Pneumatici fuori uso	161003					
Fanghi di pulizia	130502*					

L'eventuale aggiunta di CER prodotti sarà soggetta alla sola comunicazione alla Provincia di Padova in occasione dell'invio dei report semestrale e annuale e non ad una nuova approvazione del PMC.

CONSIDERAZIONI

Per quanto concerne invece i rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione dei macchinari e pulizia dell'impianto la ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. segue le procedure nel seguito descritte:

- d) I rifiuti prodotti classificati come pericolosi non sono sottoposti a caratterizzazione analitica;
- e) I rifiuti non pericolosi prodotti e destinati a smaltimento in discarica saranno sottoposti a verifica analitica con frequenza annuale o, qualora la cadenza sia inferiore ad un anno, ogniqualvolta l'impianto di destino lo richieda;
- f) I rifiuti non pericolosi prodotti e destinati a recupero saranno caratterizzati (analisi chimica e/o merceologica firmata da tecnico abilitato) con frequenza triennale. I rifiuti saranno comunque caratterizzati ad ogni cambiamento del ciclo produttivo;

Tabella 1.1.5. – Controllo Radiometrico

Denominazione	Modalità di stoccaggio	UM	Metodo di misura	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
---------------	------------------------	----	------------------	-------------------------	----------------	-----------

Emissione 30/06/2015 Rev. n. 02	Pag. 22 di 62
---------------------------------------	---------------

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DITTA : PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C.	 Provincia di Padova
---	--

Materiale metallico in ingresso ⁽²⁾	Contenitori, cassoni e in cumulo	Bq/CPS/Intensità di dose	Fisso e/o portatile	Alla ricezione e alla consegna	Cartaceo	SI ⁽¹⁾
--	--	-----------------------------	------------------------	--------------------------------------	----------	-------------------

(1) INDICARE NEL REPORT ANNUALE DA INVIARE ALL'ENTE COMPETENTE SOLO GLI
EVENTI CHE HANNO PORTATO ANOMALIE

(2) con il materiale metallico si intende:

- Rottami o altri materiali metallici di risulta di qualsiasi natura;
- Semilavorati metallici di importazione extra UE. Per tali materiali può essere considerata sufficiente

l'attestazione del controllo da parte dell'EQ presso la dogana



7.2 – CONSUMO DI RISORSE IDRICHE

L'attività di recupero dei rifiuti svolta dalla ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. non prevede l'utilizzo di acque di processo, per cui l'approvvigionamento idrico dell'attività è da ricondurre esclusivamente alle seguenti attività:

- a) Servizi igienici del personale (comprese le docce a disposizione del personale interno);
- b) Rete idrica antincendio;

La tabella seguente riassume dunque il monitoraggio del parametro di approvvigionamento idrico:

Tabella 1.2.1. – Risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Punto misura	Fase utilizzo	U M	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Fornitura acquedotto	contatore	Servizi igienici	mc	semestrale	Misurata (Bolletta)	SI
Fornitura acquedotto	contatore	Rete idrica antincendio	mc	semestrale	Misurata	SI

7.3 – CONSUMO DI ENERGIA

Emissione 30/06/2015		Pag. 24 di 62
Rev. n. 02		



L'attività di recupero dei rifiuti svolta dalla ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. prevede solamente il consumo e non la produzione di energia (fatta eccezione per l'energia prodotta dal gruppo elettrogeno e finalizzata esclusivamente all'alimentazione dei macchinari). Il consumo è da ricondurre sia alla sezione amministrativa (uffici) dell'attività che a quella operativa (illuminazione, azionamento e funzionamento dei macchinari e delle attrezzature).

La tabella seguente riassume dunque il monitoraggio del parametro di consumo energetico:

Tabella 1.3.1. – Energia consumata

Descrizione tipologia	Fase utilizzo	Punto di misura	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Energia elettrica	Uffici	contatore	kW	Trimestrale	(Misurata) Bolletta	SI
Energia elettrica	Luoghi produttivi (macchinari, pompe, aspiratori)	contatore	kW	Trimestrale	(Misurata) Bolletta	SI

7.4 – CONSUMO DI COMBUSTIBILE



I combustibili utilizzati dalla ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. durante i processi produttivi svolti all'interno dello stabilimento sono da ricondurre esclusivamente all'azionamento dei mezzi semoventi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti e per l'azionamento del gruppo elettrogeno a servizio dell'impianto.

La tabella seguente riassume dunque il monitoraggio del parametro di consumo di combustibili:

Tabella 1.4.1. – Combustibili

Descrizione e tipologia	Fase utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Gasolio	Movimentazione rifiuti e alimentazione gruppo elettrogeno	litri	Mensile	Misurata (Documenti fiscali)	SI



7.5 – MATERIE PRIME

Le materie prime utilizzate durante i processi produttivi realizzati nello stabilimento della ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. sono da ricondurre alle sostanze utilizzate per l'azionamento, il funzionamento e la manutenzione dei macchinari. Ad oggi non vengono prodotte Materie Prime Secondarie (ora materiale che cessa la qualifica di rifiuto)⁴.

Le tabelle seguenti riportano le caratteristiche dei monitoraggi.

Tabella 1.5.1. – Consumo di materie

Tipologia	Fase utilizzo	Modalità stoccaggio	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Grasso per macchinari	Linee di trattamento e movimentazioni e rifiuti	fusti	Kg	mensile	Misurata (Documenti interni)	SI
Olio per macchinari	Linee di trattamento e movimentazioni e rifiuti	fusti	Kg	mensile	Misurata (Documenti interni)	SI

Tabella 1.5.2. – MPS prodotte

Descrizione e MPS	Modalità stoccaggio	UM	Frequenza autocontrollo	Destinazione	Fonte del dato	Reporting
NON APPLICABILE (VEDI NOTA 4)						

Tabella 1.5.3. – Analisi sulle MPS prodotte

Descrizione e MPS	Norma tecnica/metodica analitica	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
NON APPLICABILE (VEDI NOTA 4)					

⁴ La ditta proponente non è in possesso delle certificazioni di conformità ai regolamenti UE n. 333/2011 e n. 715/2013 pertanto le uniche tipologie di materiale che cessa la qualifica di rifiuto che può produrre sono a matrice stagno, zinco e piombo (materiale mai prodotto)



7.6 – MATRICE ARIA

Come riportato all'articolo 6 del Decreto di autorizzazione n. 5397/EC/2010, la ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. è autorizzata a numero 2 (due) camini di emissione in atmosfera, relativo a:

- C1: attività di macinazione dei rifiuti realizzata dal mulino MK3 (rif. n. 10 Allegato B22)
- C2: attività di lavorazione meccanica e saldatura svolta all'interno dell'officina meccanica;

Tabella 1.6.1. – Punti di emissione

Punto di emissione	Provenienza (impianto/reparto)	Durata emissione (giorni/anno)
C1	di macinazione dei rifiuti realizzata dal mulino MK3 (rif. n. 10 Allegato B22)	264
C2	lavorazione meccanica e saldatura svolta all'interno dell'officina meccanica	160

Tabella 1.6.2. – Inquinanti monitorati

Emissione 30/06/2015		Pag. 28 di 62
Rev. n. 02		



Processo	Camino	Impianto di abbattimento	Parametro	UM	Frequenza	Metodiche analitiche ⁵	Reporting
triturazione rifiuti	C1	torri di lavaggio tipo SCRUBBER	Polveri (compreso Fe e Al)	g/h	annuale	Assorbimento in soluzione di HNO ₃ e H ₂ O ₂ - AAS, ICP-OES- ICP-MS UNI EN 13284-1:2003	SI
			Nebbie d'olio (espresse come polveri)	mg/N mc	annuale	UNI EN 13284-1:2004	SI
			Sostanze inorganiche Tabella B classe III	g/h	annuale	UNI EN 13649:2002	SI
			Sostanze inorganiche Tabella B classe II	mg/N mc	annuale	UNI EN 14385:2004	SI
Saldatura e lavorazioni meccaniche	C2	nessuno	Nebbie d'olio (espresse come polveri)	mg/N mc	annuale	UNI EN 13284-1:2004	SI
			Sostanze inorganiche Tabella B classe III	g/h	annuale	UNI EN 13649:2002	SI

Tabella 1.6.3. – Emissioni diffuse

Attività	Parametro	Prevenzione	Modalità Controllo	Fonte del Dato	Frequenza del controllo	Reporting
----------	-----------	-------------	--------------------	----------------	-------------------------	-----------

⁵ Sono state indicate le metodiche riconosciute da ARPAV. Qualora le metodiche applicate siano diverse da quelle indicate, preventivamente all'esecuzione dell'analisi sarà richiesto il benestare di ARPAV

Emissione 30/06/2015
Rev. n. 02



Deposito e lavorazione	Nebbie oleose	Ricevimento di motori bonificati da soggetti abilitati	Campionamento emissioni diffuse nei due punti di confine con abitazioni (Nord e Sud)	Rapporto analisi	Entro sei mesi dal rilascio dell'AIA e successivamente ogni due anni	SI
------------------------	---------------	--	--	------------------	--	----

Tabella 1.6.4. – Emissioni diffuse

	Punto misura	Parametro	UM	Frequenza misura	Procedura campionamento	Metodica analitica	Fonte del dato	Reporting
Direzione del vento	Monte (Nord)	Nebbie oleose	mg	Entro sei mesi dal rilascio dell'AIA e successivamente ogni due anni	Manuale Unichim 759:87	Manuale Unichim 759:87 Metodo spettrometrico all'infrarosso	Rapporto analisi	SI
Direzione del vento	Valle (sud)	Nebbie oleose						

Tabella 1.6.5. – Parametri meteorologici

“NON APPLICABILE” - NON VENGONO MONITORATI I PARAMETRI METEOCLIMATICI IN QUANTO NON INFLUENTI SULL’IMPATTO NELL’AMBIENTE LIMITROFO INDOTTO DALL’ATTIVITA’ DELLA DITTA PANIZZOLO SAS

7.7 – EMISSIONI IN ACQUA

Ai sensi dell’art. 6 del Decreto di autorizzazione n. 5397/EC/2010, la ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. è autorizzata a scaricare le acque meteoriche di prima e seconda pioggia in acqua superficiale. Il corpo idrico recettore è il fossato comunale che scorre lungo la via T. Vecellio. Il menzionato articolo stabilisce che i limiti di scarico da rispettare devono essere conformi ai limiti previsti nella Tabella “A” del D.M.

Emissione 30/06/2015		Pag. 30 di 62
Rev. n. 02		



30.07.1999 e tabella 3 colonna “scarico in acque superficiali” di cui all’Allegato 5 alla Parte terza del D.Lgs n. 152/2006.

Le tabelle seguenti riportano i fattori e le caratteristiche di monitoraggio:

Tabella 1.7.1. – Scarichi idrici

Punto di emissione	Provenienza	Recapito	Trattamento preliminare	Durata emissione (gg/anno)	Durata emissione (ore/giorno)	Reporting
1	Acque meteoriche e acque di lavaggio	Acqua superficiale	Sedimentazione, disoleazione e chimico-fisico	discontinuo	discontinuo	SI

Tabella 1.7.2. – Inquinanti monitorati

Provenienza	Punto di emissione	Parametro	U M	Frequenza autocontrollo	Metodiche analitiche	Fonte del dato	Reporting
piazzale	1	pH		annuale	APAT-IRSA CNR 2060 man 29/2003	Certificato analisi	SI
		COD (O ₂)	mg /l		ISO 15705:2002		
		Solidi sospesi totali	mg /l		APAT-IRSA CNR 2090 Man 29/2003		
		Azoto ammoniacal e (NH ₄)	mg /l		APAT-IRSA CNR 4130 A1 Man 29/2003		
		Azoto Nitrico (N)	mg /l		UNI EN ISO 10304-1:2009		
		Azoto Nitroso (N)	mg /l		APAT-IRSA CNR 4050 Man 29/2003		
		Cloruri	mg /l		UNI EN ISO 10304-1:2009		
		Fosforo totale	mg /l		APAT-IRSA CNR		



				4110 A2 Man 29/2003
		Grassi e oli animali/vegetali	mg /l	APAT-IRSA CNR 029/2003 5160 A1 e A2 Analisi gravimetrica
		Idrocarburi totali	mg /l	EPA 5030B + EPA 8260C + UNI EN ISO 9377-2:2002
		Solfati (SO ₄)	mg /l	UNI EN ISO 10304-1:2009
		Cadmio	µg/ l	APAT-IRSA CNR Man 29/2003
		Cromo totale	µg/ l	APAT-IRSA CNR Man 29/2003
		Cromo VI	mg /l	APAT-IRSA CNR Man 29/2003
		Ferro	µg/ l	APAT-IRSA CNR Man 29/2003
		Nichel	µg/ l	APAT-IRSA CNR Man 29/2003
		piombo	µg/ l	APAT-IRSA CNR Man 29/2003
		Rame	µ g/l	APAT-IRSA CNR Man 29/2003
		Tensioattivi anionici	µ g/l	APAT-IRSA CNR APAT- IRSA CNR 5170 Man 29/2003
		Tensioattivi non ionici	µ g/l	LANGE LCK 333
		Zinco	µ g/l	APAT-IRSA CNR Man



29/2003

7.8 – SUOLO E SOTTOSUOLO

La D.G.R.V. n. 242 del 9 febbraio 2010 il PMC deve prevedere un monitoraggio visivo, con frequenza settimanale, dell'integrità delle platee, dei cordoli di contenimento e di ogni altra struttura atta alla tutela del suolo.

Tutta la superficie dell'impianto della ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. è pavimentata ed impermeabilizzata nonché munita di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, per cui dal punto di vista tecnico non si riterrebbe significativo monitorare elementi quali suolo, sottosuolo ed acque di falda. Al fine di rispettare quanto previsto dalla D.G.R.V. 242 del 9 febbraio 2010 in sede di applicazione del presente PMC sarà eseguito un controllo visivo con frequenza settimanale dell'integrità delle platee, dei cordoli di contenimento.

Tabella 1.8.1. – Acque di falda

**NON APPLICABILE IN QUANTO SUPERFICIE IMPIANTO
INTERAMENTE PAVIMENTATA, IMPERMEABILIZZATA ED**



ASSERVITA DA UN SISTEMA DI RACCOLTA E TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE



7.9 – RUMORE

L'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. deve rispettare i limiti imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Piove di Sacco, che la classificano in Zona III.

La D.G.R.V. n. 242/2010 stabilisce inoltre quanto segue:

- a) le misurazioni acustiche devono essere eseguite in punti rappresentativi almeno dei recettori potenzialmente critici (ove la misurazione prevede il verificarsi di livelli inferiori al rispetto del limite di almeno 5 dB per l'immissione, meno di 3 dB per l'emissione e meno di 1 dB nel caso dei differenziali);
- b) nel caso non sia previsto il verificarsi delle condizioni di cui sopra, deve essere comunque eseguito un monitoraggio in almeno un punto, riferito al recettore ove si sono stimati i livelli più alti in relazione ai limiti ivi applicabili;
- c) le misurazioni devono essere eseguite in condizioni di funzionamento a regime degli impianti e/o nelle condizioni non ordinarie prevedibili con maggiore impatto acustico nei confronti di ciascun recettore;

Al fine di verificare il rispetto dei limiti, nel corso del 2010 la ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C ha incaricato un tecnico competente in acustica iscritto al registro regionale dei tecnici competenti in acustica, di verificare l'impatto acustico dell'attività svolta, che è risultato conforme (si veda relazione dell'ing. Tonon Stefano datata 27 luglio



2010 e riportata in allegato B23 e B24 della richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale.

Tabella 1.9.1. – Impatto acustico

Valutazione n.	Posizione Punto di misura	Altezza Punto di misura	Ricettore cui è riferita la misura	Condizione di funzionamento impianti	Parametro valutato	Frequenza monitoraggio	Reporting	Note
Vedi allegato B23 e B24								



8.0 CAPITOLO 2: PIANO DI GESTIONE

Per ciascun fattore di organizzazione previsto dalla D.G.R.V. n. 242 del 9 febbraio 2010, vengono di seguito associati i documenti relativi

Organizzazione

Identificazione delle responsabilità, dei ruoli e dell'autorità aziendali
Si veda organigramma vigente nel Sistema di Gestione Ambientale (SGA)
Redazione organigramma e identificazione ruolo dei lavoratori con identificazione chiara dei nominativi cui fare riferimento per le fasi di lavorazione al momento del controllo
Si vedano Organigramma e Mansionario vigenti nel Sistema di Gestione Ambientale (SGA)

Formazione personale

Il personale incaricato dalla ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. viene continuamente formato in relazione alle specifiche richieste per l'esercizio della propria funzione. Ad inizio anno la ditta prevede un piano di formazione e ne monitora l'esecuzione. Considerate le dimensioni dell'azienda ad oggi non si ritiene necessario prevedere un modulo cartaceo di formazione (ad eccezione di quelli stabiliti dal D.Lgs n. 81/2008 e ssmmii). Il legale rappresentante monitora l'esecuzione dei programmi formativi. Il SGA in fase di implementazione prevedrà inoltre la formazione del personale

Conoscenza/aggiornamento della normativa ambientale

La ditta opera da molti anni nel settore del recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi, pertanto è a conoscenza delle norme di settore. Inoltre con la ditta Studio AM. & CO. Srl di Marghera (VE) ha stipulato un contratto annuale di consulenza e aggiornamento normativo che le consente da un lato di essere continuamente aggiornata sugli sviluppi della normativa nazionale e regionale in materia di rifiuti, e dall'altro di avere un continuo confronto/consulenza con professionisti specializzati nel settore di



intervento.

Conoscenza degli impatti dell'attività di gestione rifiuti sull'ambiente

Nel documento di cui all'Allegato E3 della richiesta di rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale, la ditta PANIZZOLO di Panizzolo Mauro e Cristina & C. snc ha individuato con precisione i potenziali impatti indotti dall'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti di via T.Vecellio, che consistono prevalentemente in:

- scarichi idrici in acque superficiali;
- emissioni in atmosfera (camini C1 e C2);
- impatto acustico;
- produzione di rifiuti;
- formazione di odori.

La ditta pone in essere delle procedure di monitoraggio e controllo di tali impatti, come nel seguito precisato:

- scarichi idrici in acque superficiali: la qualità delle acque scaricate viene monitorata con frequenza annuale;
- emissioni in atmosfera (camini C1 e C2): la qualità delle emissioni in atmosfera viene monitorata con frequenza annuale;
- impatto acustico: l'impatto è stato monitorato nell'estate del 2010. Da allora l'impianto di recupero rifiuti della ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. non è stato modificato, ne sono variati i limiti di emissione ed immissione acustica. La ditta, pur rispettando i limiti imposti dalla classificazione comunale, ha previsto la realizzazione di ulteriori misure mitigative finalizzate alla riduzione del "disturbo" arrecato alla popolazione limitrofa, come ad esempio la futura realizzazione di una barriera acustica;
- produzione di rifiuti: L'attività svolta dalla ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. consiste nel recupero dei rifiuti, pertanto è finalizzata alla riduzione dei materiali da avviare in discarica. Dall'esercizio di tale attività vengono prodotti rifiuti a matrice metallica qualitativamente migliorati (CER 191202 e 191203) e rifiuti di scarto (CER 191204 e 191212). La produzione annua di tali rifiuti viene monitorata dalla ditta mediante la tenuta dei registri di carico e scarico e la compilazione del MUD;



Documento di valutazione dei rischi aziendali relativo agli operatori e addetti

La ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. ha ottemperato a tutte le prescrizioni impartite dal D.Lgs n. 81/2008 e ssmmii. Ha infatti valutato i rischi cui sono esposti i propri lavoratori, derivanti dall'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti e ha redatto il Documento di Valutazione di rischi. Tale documento è a disposizione degli Enti di controllo presso la sede della ditta.

Documentazione

	Riferimento Sistema di Gestione integrata Qualità – Ambiente – Sicurezza
Predisposizione di documenti di gestione interna degli impianti	“Procedura gestione risorse”
Predisposizione di registri di manutenzione come ad esempio lo stato generale delle installazioni, presenza e manutenzione della strumentazione, le verifiche spessimetriche su serbatoi e linee, le verifiche su serbatoi e apparecchi a pressione	Ciascun macchinario in dotazione alla ditta è munito di un proprio libretto di manutenzione in cui sono riportati gli interventi manutentivi già realizzati e da realizzare
Relazioni periodiche sui dati di autocontrollo/automonitoraggio	Annualmente il legale rappresentante della ditta esegue una fase di riesame valutando tutti i controlli eseguiti

Comunicazione

	Riferimento Sistema di Gestione integrata Qualità – Ambiente - Sicurezza
Comunicazione interna: riunione periodiche, bacheche, newsletter	Procedure e Moduli di registrazione
Comunicazione esterna: rapporti annuali, newsletter, riunioni aperte	Relazioni semestrali e annuale di esecuzione del PMC
Comunicazione dati all'autorità competente: accesso ai dati aziendali	Relazioni semestrali e annuale di esecuzione del PMC

Aspetti ambientali

riferimento

Emissione 30/06/2015 Rev. n. 02



Predisposizioni di piani di monitoraggio per le matrici ambientali interessate dall'attività dell'impianto	Si veda in presente PMC
Criteri operativi per monitoraggio delle matrici ambientali interessate	Si veda in presente PMC
Modalità operative nel caso di superamento dei livelli di guardia, qualora presenti	Istruzione operativa di emergenza riportata in Allegato 5
Procedure per l'assicurazione di qualità dei campionamenti e delle analisi	Si veda in presente PMC

Emergenze	riferimento
Predisposizione di piani per individuare le potenziali fonti di emergenza e rischio	Istruzione operativa di emergenza riportata in Allegato 5
Procedure per la risposta ad eventi di emergenza	Istruzione operativa di emergenza riportata in Allegato 5
Procedure per la valutazione del post-incidente e attuazione di azioni correttive	Il Legale rappresentante della ditta ed il responsabile Tecnico verificano lo stato dei luoghi post-incidente ed assicurano con interventi diretti il ripristino della situazione
Presenza e manutenzione di dispositivi di allarme, di blocco automatico del processo e dei relativi software	Non presenti in quanto non necessari



9.0 CAPITOLO 3: INDICATORI DI PRESTAZIONE

- Fatturato
- Rifiuti raccolti
- Percentuale clienti sospesi suddivisi per fatturato
- N. clienti attivi
- Percentuale di aumento rifiuti raccolti
- Numero dei reclami (clienti)
- Percentuale di obiettivi raggiunti
- Tempestività media sui servizi svolti
- Incidenza di costo della manodopera rispetto ai quantitativi di rifiuti trattati
- Incidenza di costo delle infrastrutture rispetto ai quantitativi di rifiuti trattati
- Incidenza di costo e ricavi laboratorio rispetto ai quantitativi di rifiuti trattati
- Costi di manutenzione straordinaria per mezzo ed infrastruttura
- Ore totali di formazione e addestramento pro capite
- Consumo di gasolio rispetto ai quantitativi di rifiuti gestiti
- Percentuale delle offerte andate a buon fine
- Numero di clienti del settore



10.1 – REQUISITI SPECIFICI PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO E ASPETTI CRITICI

REQUISITO: PERCOLAMENTI DI LIQUIDI PER PERDITE DA CONTENITORI IN

CATTIVO STATO DI MANUTENZIONE, OPPURE DURANTE I TRAVASI,

LE SPILLATURE E LE MOVIMENTAZIONI:

PROCEDURE E ASPETTI RILEVANTI	NOTE
Locali e dotazioni impiantistiche idonee e loro manutenzione	Tutte le aree di conferimento e gestione dei rifiuti sono pavimentate, impermeabilizzate e asservite da un sistema di trattamento delle acque meteoriche che convoglia ad un successivo scarico in acque superficiali
Pendenze, caditoie, cordonature, vasche di raccolta di adeguata capacità	Presenti e funzionali nel tempo
Rischio di collegamento accidentale alla rete delle acque meteoriche fognarie	assente
Dispositivi di antitrabocco	Presente nei contenitori dei rifiuti oleosi
Presenza e gestione di serbatoi interrati	assenti
Modalità di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia	Attraverso caditoie e tubazioni
Copertura eventuali rifiuti esterni	Non necessaria
Rispetto della norma su etichettatura delle sostanze pericolose	Rispettate le norme



REQUISITO: EMISSIONI DIFFUSE DI SOSTANZE ORGANICHE, ODORI E POLVERI:

PROCEDURE E ASPETTI RILEVANTI	NOTE
Rifiuti maleodoranti o contenenti SOV in contenitori sigillati	assenti
Copertura eventuali rifiuti esterni	Non necessaria
Cappe, box con aspirazione per certe tipologie	Presente aspirazione nella fase di macinazione dei rifiuti
Apertura/chiusura portoni di accesso	Non presente e non necessaria
Aspirazione aree	Presente aspirazione nella fase di macinazione dei rifiuti
Eventuale predisposizione di monitoraggi	Analisi annuale delle emissioni

ASPETTO CRITICO: GESTIONE DEI FLUSSI DI RIFIUTI (TIPOLOGIA E QUANTITA') IN INGRESSO ED IN USCITA DALL'IMPIANTO:

ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)	NOTE
Elenco CER – area di riferimento – operazione predestinata	Vedi allegato 2
Gestione delle non conformità (non accettazione del carico e prestoccaggi)	I rifiuti non conformi non vengono accettati in impianto

ASPETTO CRITICO: GESTIONE DELLA MISCELAZIONE DEI RIFIUTI



ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)	NOTE
Attività non eseguita	

ASPETTO CRITICO: RISCHI PROVENIENTI DELLA MISCELAZIONE DEI RIFIUTI

ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)	NOTE
Attività non eseguita	

ASPETTO CRITICO: RISCHIO DI DILUIZIONE

ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)	NOTE
Quantità di materie prime, quali materiali assorbenti o altro	Nessun rischio in quanto le materie prime utilizzate sono impiegate nella manutenzione dei macchinari e nelle analisi dei rifiuti realizzate in laboratorio ma non entrano a contatto con altre tipologie di rifiuti evitando dunque il rischio diluizione
Bilanci di massa e rendimenti (anche in relazione al destino finale R o D)	I bilanci di massa sono strettamente legati allo stato fisico ed alle condizioni meteorologiche per cui possono verificarsi incrementi o diminuzioni di peso \pm



20% tra i rifiuti in
ingresso e quelli in
uscita

**ASPETTO CRITICO: RISCHIO INCENDIO IN FASE DI
TRITURAZIONE**

ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)	NOTE
Procedura	Non viene realizzata alcuna operazione di triturazione sui materiali potenzialmente infiammabili

**10.2- Requisiti specifici per gli impianti di trattamento D8 (trattamento
di rifiuti ai fini della produzione di biostabilizzato)**

**NON APPLICABILE IN QUANTO ATTIVITA' NON
REALIZZATA DALLA DITTA PANIZZOLO SAS**



11.0 CAPITOLO 3: INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE

Gli indicatori di performance individuati nel presente PMC sono riportati nella tabella seguente.

Indicatore e sua descrizione	Denominazione	U.M.	Frequenza di monitoraggio	Reporti ng
Energy report (consumi energia, gasolio, metano)	Analisi dei dati e degli indicatori di processi	q.tà consumata	Annuale	no
Percentuale rifiuti recuperati	Analisi dei dati	ton	Annuale	no
Incidenti ambientali	Report annuale di riesame	Numero di incidenti	Annuale	no
Cause legali	Report annuale di riesame	Numero di cause legali	Annuale	no
Conformità alle leggi e norma ambientali	Report annuale di riesame	Numero di violazioni	Annuale	no
Investimenti in protezione ambientale	Report annuale di riesame	Importo complessivo degli investimenti	Annuale	no
Raggiungimento obiettivi ambientali	Report annuale di riesame	Obiettivi raggiunti	Annuale	no
Tempo medio per l'analisi delle non conformità e dei reclami	Report annuale di riesame	Giorni impiegati per risolvere reclami dei clienti	Annuale	no
Quantità ed efficacia delle azioni correttive e preventive attuate e completate	Report annuale di riesame	Giorni impiegati per risolvere reclami dei clienti	Annuale	no



12.0 ALLEGATI

ALLEGATO 1: Delega di conferimento di incarico

OMISSIS



ALLEGATO 2: Elenco codici CER conferibili all'impianto

CER	DESCRIZIONE	ATTIVITA' DI RECUPERO
10 02 10	scaglie di laminazione	R13, R12, R4
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	R13, R12
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	R13, R12
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R13, R12
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi	R13, R12
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	R13, R12, R4, R5
15 01 04	imballaggi metallici	R13, R12, R14
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	R13, R12
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	R13, R12
16 01 03	pneumatici fuori uso	R13
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R13, R12, R5
16 01 16	serbatoi per gas liquido	R13, R4
16 01 17	metalli ferrosi	R13, R12, R4
16 01 18	metalli non ferrosi	R13, R12, R4
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	R13, R12, R4, R5
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R13, R12
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	R13, R12
17 04 01	rame, bronzo, ottone	R13, R12, R4
17 04 02	alluminio	R13, R12, R4
17 04 03	piombo	R13, R12, R4
17 04 04	zinco	R13, R12, R4
17 04 05	ferro e acciaio	R13, R12, R4
17 04 06	stagno	R13, R12, R4
17 04 07	metalli misti	R13, R12, R4
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R13, R12, R4, R5
19 10 01	Rifiuti di ferro e acciaio	R13, R12, R4



19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	R13, R12, R4
19 12 02	metalli ferrosi	R13, R12, R4
19 12 03	metalli non ferrosi	R13, R12, R4
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	R13, R12
20 01 40	metallo	R13, R12, R4



ALLEGATO 3: QUADRO SINOTTICO (Allegato D punto 2 D.G.R.V. n. 242/2010)

	FASI	GESTORE
		AUTOCONTROLLO
1	COMPONENTI AMBIENTALI	
1.1	Rifiuti in ingresso e uscita	
1.1.1	Rifiuti in ingresso	
1.1.2	Analisi rifiuti conferiti	
1.1.3 A	Rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti	
1.1.4 A	Analisi rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti	
1.1.3 B	Rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione	
1.1.4 B	Analisi rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione	
1.1.3 D	Rifiuti prodotti dal laboratorio	NON APPLICABILE
1.1.4 D	Analisi rifiuti prodotti dal laboratorio	NON APPLICABILE
1.1.5	Percolato di discarica	NON APPLICABILE



1.1.6	Controllo radiometrico	
1.2	Consumo di risorse idriche	
1.2.1	Risorse idriche	
1.3	Energia	
1.3.1	Energia consumata	
1.3.2	Energia prodotta	
1.4	Consumo combustibili	
1.4.1	Combustibili	
1.5	Materie prime	
1.5.1	Consumo di materie prime	
1.6	Matrice aria	
1.6.1	Punti di emissione (emissioni convogliate)	
1.6.2	Inquinanti monitorati	
1.6.3	Gas di scarica-quantitativi	NON APPLICABILE



1.6.4	Gas di scarica composizione	NON APPLICABILE
1.6.5	Emissioni gassose e qualità dell'aria	
1.6.6	Parametri meteo-climatici	
1.7	Emissioni in acqua	
1.7.1	Scarichi idrici	
1.7.2	Inquinanti monitorati	
1.7.3	Acque di drenaggio superficiale	NON APPLICABILE
1.8	Suolo e sottosuolo	
1.8.1	Acque di falda	NON APPLICABILE
1.9	Stato del corpo della discarica	
1.9.1	Morfologia della discarica	NON APPLICABILE
1.10	Emissioni rumore	
1.10.1	Impatto acustico	
2	GESTIONE IMPIANTO	



	ORGANIZZAZIONE	
	FORMAZIONE DEL PERSONALE	
	DOCUMENTAZIONE	
	COMUNICAZIONE	
	ASPETTI AMBIENTALI	
	EMERGENZE	
3	INDICATORI DI PRESTAZIONE	
	FATTURATO	
	RIFIUTI RACCOLTI	
	PERCENTUALE CLIENTI SOSPESI SUDDIVISI PER FATTURATO	
	N. CLIENTI ATTIVI	
	PERCENTUALE DI AUMENTO RIFIUTI RACCOLTI	
	NUMERO DEI RECLAMI (CLIENTI)	
	PERCENTUALE DI OBIETTIVI RAGGIUNTI	



	TEMPESTIVITÀ MEDIA SUI SERVIZI SVOLTI	
	INCIDENZA DI COSTO DELLA MANODOPERA RISPETTO AI QUANTITATIVI DI RIFIUTI TRATTATI	
	INCIDENZA DI COSTO DELLE INFRASTRUTTURE RISPETTO AI QUANTITATIVI DI RIFIUTI TRATTATI	
	INCIDENZA DI COSTO E RICAVI LABORATORIO RISPETTO AI QUANTITATIVI DI RIFIUTI TRATTATI	
	COSTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA PER MEZZO ED INFRASTRUTTURA	
	ORE TOTALI DI FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO PRO CAPITE	
	CONSUMO DI GASOLIO RISPETTO AI QUANTITATIVI DI RIFIUTI GESTITI	
	PERCENTUALE DELLE OFFERTE ANDATE A BUON FINE	
	NUMERO DI CLIENTI DEL SETTORE	



ALLEGATO 4:
Parametri monitorati

Per i rifiuti in ingresso allo stabilimento e per quelli prodotti ed avviati ad impianti di recupero o smaltimento (diversi dalla discarica) i parametri analizzati saranno di volta in volta valutati e scelti tra quelli sotto indicati o eventualmente imposti di volta in volta dall'impianto di destino

Parametri	U.M.
pH	--
Densità	Kg/l
Punto di infiammabilità	°C
Solidi disciolti 105°C	%
Solidi disciolti 600°C	%
Alluminio	mg/kg
Antimonio	mg/kg
Arsenico	mg/kg
Bario	mg/kg
Bismuto	mg/kg
Cadmio	mg/kg
Cobalto	mg/kg
Cromo totale	mg/kg
Cromo VI	mg/kg
Molibdeno	mg/kg
Mercurio	mg/kg
Nichel	mg/kg



Piombo	mg/kg
Rame	mg/kg
Rame solubile	mg/kg
Selenio	mg/kg
Stagno	mg/kg
Tallio	mg/kg
Tellurio	mg/kg
Vanadio	mg/kg
Zinco	mg/kg
Idrocarburi da C ₁₀ -C ₄₀	mg/kg
Benzene	mg/kg
Toluene	mg/kg
Etilbenzene	mg/kg
Xileni	mg/kg
Isopropilbenzene	mg/kg
Stirene	mg/kg
n-propilbenzene	mg/kg
2-Eiltoluene	mg/kg
3-Eiltoluene	mg/kg
4-Eiltoluene	mg/kg
sec-butylbenzene	mg/kg
p-isopropiltoluene	mg/kg



n-butilbenzene	mg/kg
Naftalene	mg/kg
1,2,3-trimetilbenzene	mg/kg
1,2,4-trimetilbenzene	mg/kg
1,3,5-trimetilbenzene	mg/kg
1,2,3-triclorobenzene	mg/kg
1,2,4-triclorobenzene	mg/kg
Acetato di etile	mg/kg
Acetato di isobutile	mg/kg
Acetato di n-butile	mg/kg
Acetato di n-propile	mg/kg
Alcool isobutilico	mg/kg
Alcool isopropilico	mg/kg
Alcool n-butilico	mg/kg
Alcool n-propilico	mg/kg
Alcool ter-butilico	mg/kg
Alcool metilico	mg/kg
Cicloesano	mg/kg
Cicloesanone	mg/kg
Diacetonalcool	mg/kg
MEK	mg/kg
MIBK	mg/kg



N,N-dimetilformammide	mg/kg
2-butossietanolo	mg/kg
2-etossietilacetato	mg/kg
2-etossietanolo	mg/kg
2-metossietanolo	mg/kg
2-metossietilacetato	mg/kg
1,4-diossano	mg/l
1,1,1,2-tetracloroetano	mg/kg
1,1,1-tricloroetano	mg/kg
1,1,2,2-tetracloroetano	mg/kg
1,1,2-tricloroetano	mg/kg
1,1-dicloroetano	mg/kg
1,1-dicloroetilene	mg/kg
1,2,3-tricloropropano	mg/kg
1,2-dibromoetano	mg/kg
1,2-dicloroetano	mg/kg
1,2-dicloroetilene (cis)	mg/kg
1,2-dicloroetilene (trans)	mg/kg
1,2-dicloropropano	mg/kg
1,3-dicloropropano	mg/kg
1,3-dicloropropilene (cis)	mg/kg
1,3-dicloropropilene (trans)	mg/kg



Bromoclorometano	mg/kg
Bromodiclorometano	mg/kg
Bromometano	mg/kg
Cloroetano	mg/kg
Cloroformio	mg/kg
Clorometano	mg/kg
Cloruro di metilene	mg/kg
Dibromometano	mg/kg
Tetracloroetilene	mg/kg
Tetracloruro di carbonio	mg/kg
Tricloroetilene	mg/kg
Tricloromonofluorometano	mg/kg

I parametri per la classificazione del rifiuto sono stati scelti in base alla tipologia del rifiuto, alle materie prime utilizzate, al ciclo produttivo e alla destinazione.

L'analisi di caratterizzazione sul tal quale, ai fini dello smaltimento, viene eseguita in conformità a quanto disposto dal D.Lgs. 152/06 e smi parte IV e dalla decisione 2000/532/CE e smi.

Per quanto concerne i rifiuti avviati a smaltimento in discarica le modalità di caratterizzazione dei rifiuti ed i parametri ricercati sono quelli previsti dal D.M. 03 agosto 2005 (o i successivi decreti di modifica o sostituzione dello stesso) e quelli eventualmente imposti dall'impianto di destino.

I limiti dovranno essere quelli dell'impianto di destino che potranno essere anche diversi da quelli di legge in quanto autorizzazioni in deroga.

Per determinare e classificare un rifiuto da avviare a recupero, verranno considerate le norme tecniche generali (DM 05/02/98 così come modificato dal DM 186/06) o altro, qualora l'impianto di destino abbia prescrizioni diverse in autorizzazione.



ALLEGATO 5: ISTRUZIONE OPERATIVA EMERGENZA

Istruzione operativa

Gestione emergenze

INDICE

1 SCOPO

2 APPLICABILITÀ

3 DEFINIZIONI

4 RESPONSABILITÀ

5 MODALITÀ DI ESECUZIONE

5.1 spandimento oli

5.2 Incendio

Rev	Data emissione	Motivo/Modifica
00	01/02/2015	Prima emissione



1 Scopo

Scopo della presente istruzione operativa è definire le modalità di gestione delle emergenze durante lo svolgimento delle attività di PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C.

Si definisce inoltre la necessità di realizzare periodicamente (almeno una volta l'anno) attività di simulazione sulle possibili emergenze ambientali quali:

- Spandimento oli;
- Scoppio incendio;

2 Applicabilità

La presente istruzione si applica alle attività presso il proprio sito produttivo.

3 Definizioni

DIR Direzione

RSG Responsabile Sistemi di Gestione

FA Funzioni Aziendali

RIMP Responsabile di Impianto

EOW Materiale che cessa la qualifica di rifiuto

4 RESPONSABILITÀ

Le attività oggetto della presente procedura ricadono sotto la responsabilità del RIMP Responsabile di Piazzale.



5 modalità di esecuzione

5.1 spandimento oli

AZIONI DA ATTIVARE IN CASO DI SPANDIMENTO

- 1) ELIMINARE O RIDURRE L'ORIGINE DELLO SPANDIMENTO (TAPPARE IL CONTENITORE/SERBATOIO DAL QUALE FUORIESCE IL LIQUIDO).**
- 2) CONTENERE LO SPANDIMENTO TRAMITE SABBIA O STRACCI EVITANDO CHE LO SPANDIMENTO SI PROPAGHI VERSO I TOMBINI O IL SUOLO.**
- 3) ELIMINARE TUTTE LE POSSIBILI FONTI DI INCENDIO DEL PRODOTTO. NON FUMARE**
- 4) AVVERTIRE RIMP – SE IL PRODOTTO E' DEFLUITO NEI TOMBINI.**
- 5) RACCOGLIERE IL MATERIALE ASSORBENTE INTRISO DI OLI E RIPORLO NEL CASSONETTO IDENTIFICATO CON IL CODICE CER 150202*.**
- 6) SUCCESSIVAMENTE ALLA RACCOLTA, SE NECESSARIO, LAVARE CON ACQUA E SGRASSATORE**

5.2 Incendio

- 1) ALLONTANARE LE PERSONE ESTRANEE PRESENTI NELL'AREA INTERESSATA DALL'INCENDIO UTILIZZANDO LE VIE DI FUGA PREVISTE DAL PIANO DI EMERGENZA**
- 2) EVITARE LA PROPAGAZIONE DELL'INCENDIO ALLONTANANDO TUTTE LE POSSIBILI FONTI DI ALIMENTAZIONE DELLO STESSO (MATERIALI INFIAMMABILI O ESPLOSIVI)**
- 3) CONTENERE L'INCENDIO MEDIANTE I DISPOSITIVI PRESENTI (ESTINTORI)**
- 4) NEL CASO IN CUI L'INCENDIO NON FOSSE CONTROLLABILE CON I MEZZI A DISPOSIZIONE, CHIEDERE L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO.**